

Palazzo Cernezz Ieri il passaggio in commissione per l'affidamento della riscossione
Tasse comunali, arriva la nuova Equitalia
 Rapinese e Aleotti: «Si va contro i programmi del centrodestra»
 Corriere di Como 21.03.2018



Alessandro Rapinese



Fabio Aleotti

(p.an.) Tasse comunali, alla fine la spunta ancora Equitalia, o meglio la nuova Equitalia, l'Agenzia delle entrate-Riscossione, che l'ha sostituita dal 1° luglio 2017, mantenendone però tutte le prerogative. Questo nella sostanza il passaggio formale di ieri dalla Commissione I di Palazzo Cernezz, riguardo l'affidamento della riscossione coattiva delle entrate del Comune di Como.

Ora la decisione passa in consiglio comunale, ma la decisione di fatto è presa. Per tutto il 2018 le cartelle per le tasse comunali non versate dai contribuenti verranno emesse dall'Agenzia delle Entrate - Riscossione.

Una soluzione che non è piaciuta al consigliere del Movimento Cinque Stelle, **Fabio Aleotti**.

«Ho votato contro perché questa decisione va in senso opposto rispetto al programma nazionale sbandierato dal centrodestra di chiudere effettivamente Equitalia, dando libertà agli Enti locali di decidere i metodi di riscossione - dice Aleotti - A Como non si è fatto nulla per nove mesi, lasciando che l'affidamen-



L'ingresso dell'ufficio tributi di Palazzo Cernezz. Il recupero "coattivo" delle tasse è affidato all'Agenzia delle Entrate - Riscossione

to passasse d'ufficio alla nuova agenzia. Si potevano tranquillamente valutare altre opzioni. Fa sorridere ora, che si dica che l'affidamento è provvisorio fino al 31 dicembre in attesa di valutare altre soluzioni. Mi chiedo perché non si siano valutate alternative in questi nove mesi».

Sulla stessa linea anche **Alessandro Rapinese** di Rapinese Sindaco.

«A parte il fatto che le cartelle arrivano solo a chi non paga le tasse - dice Rapinese - Io credo che in politica si dovrebbe avere un po' di coerenza. Non si può attaccare Equitalia, riempirsi la bocca di parole incoerenti e poi affidargli la riscossione delle tasse comunali».

«Hanno avuto nove mesi di tempo - prosegue Rapinese - si poteva scegliere un

bando di gara, mantenere all'interno del Comune la riscossione, invece si è arrivati lunghi, a un affidamento diretto. Questo si può definire con una parola sola: incoerenza».

«Si è deciso di lasciare tutto come prima - conclude - una decisione legittima e che non colpisce chi ha sempre pagato le tasse, ma che va contro i proclami della Lega».

Enervit, crescita record dell'utile netto nel 2017

+17,7%

L'aumento
 Il gruppo di Zelibio ha registrato ricavi pari a 56,2 milioni di euro, +3,4% rispetto ai 54,4 milioni del 2016. La crescita del fatturato è avvenuta soprattutto sui mercati esteri (+36%). L'utile netto è stato pari a 2,8 milioni di euro (+17,7%)

(m.d.) È un utile netto «da record», con una crescita di oltre il 17%, quello messo a segno da Enervit nel 2017. Ieri il consiglio di amministrazione della società, attiva nel campo degli alimenti e integratori per chi pratica sport - con sedi produttive a Zelibio ed Erba e uffici commerciali a Milano - ha approvato il bilancio al 31 dicembre dello scorso anno.

Il gruppo Enervit ha registrato, a livello consolidato, ricavi pari a 56,2 milioni di euro, con un incremento del 3,4% rispetto ai 54,4 milioni del 2016. La crescita del fatturato è avvenuta soprattutto sui mercati esteri (+36%) mentre su quello nazionale - che rappresenta l'80% dei ricavi - l'incremento è stato più limitato, pari a +0,7%.

Con un Ebitda (margine operativo lordo) di 6,9 milioni di euro (+14,1% rispetto al 2016), l'utile netto è stato pari a 2,8 milioni di euro, +17,7% rispetto ai quasi 2,4 milioni del 2016. Un utile definito «da record» dallo stesso gruppo di Zelibio.

Il cda di Enervit ha infine proposto all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo pari a 0,082 euro per azione, in pagamento dal prossimo 23 maggio.

Trenord, oggi 8 ore di sciopero
 Proclamate dalle 9 alle 17 dal sindacato Or.S.A.

(m.d.) Nuovo sciopero dei treni oggi in Lombardia dopo l'agitazione dello scorso 8 marzo. L'Organizzazione sindacati autonomi e di base Or.S.A. Ferrovie ha proclamato per la giornata odierna 8 ore di sciopero, dalle 9.01 alle 16.59, per il personale di Trenord, la società che gestisce i collegamenti ferroviari a livello regionale.

Disagi in vista, dunque, per i numerosi pendolari comaschi che si muovono con i convogli di Trenord. Ai disservizi quotidiani, più volte lamentati dai comitati viaggiatori - ritardi, soppressioni di treni, qualità scadente delle carrozze - potrebbero aggiungersi oggi altri problemi.

L'organizzazione sindacale Or.S.A., che rappresenta in Italia molti macchinisti, ha indetto la giornata di astensione per protestare contro il comportamento di Trenord che, a detta del sindacato, «continua a elaborare i turni di lavoro prevedendo uno straordinario pro-

grammato, violando così il contratto nazionale». Secondo Or.S.A., «ad oggi mancano 150 macchinisti e 100 capitreno e le ore di straordinario superano ampiamente i limiti contrattuali».

Per quanto riguarda lo sciopero odierno, Trenord comunica che «durante l'agitazione il servizio regionale, suburbano, di lunga percorrenza e i collegamenti con l'aeroporto

di Malpensa saranno passibili di ritardi, variazioni e/o cancellazioni». La società specifica che «autobus sostitutivi saranno istituiti solo per i collegamenti aeroportuali Milano Cadorna-Malpensa e Malpensa-Bellinzona, in caso di corse cancellate».

Le fasce orarie di garanzia, informa ancora Trenord, «non saranno coinvolte dallo sciopero».



Un convoglio di Trenord alla stazione di Como Lago. Oggi disagi per i pendolari

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fatturazione elettronica Incontro di Confesercenti

Giovedì 22 marzo alle 17.30, nella sede di via Vandelli 20, Confesercenti organizza un incontro per le imprese dedicato al tema della fatturazione elettronica obbligatoria.



Occupazione a Como Almeno per i giovani c'è un dato positivo

I dati Istat. In lieve calo il numero dei senza lavoro. Tra gli under 30 sono il 15%, tasso più basso dal 2013 anche se prevalgono i contratti a tempo determinato

COMO

MARILENA LUALDI

Occupazione, non sono tutte brutte nuove per Como. A maggior ragione se si guarda il mondo dei giovani. Pur rimanendo un'ombra fondamentale: se c'è più lavoro per loro, non è nel segno della stabilità.

I dati e il contesto

Ad analizzare i dati diffusi recentemente dall'Istat, con ulteriori indicazioni su genere ed età è la Uil del Lario. Che nei mesi scorsi, ad esempio, con l'indicatore della cassa integrazione aveva individuato spiragli di ripresa più per Lecco, e vero, ma non escludendo Como. Invece, il panorama dell'occupazione su tutto il 2017 risulta meno promettente, si riconosce.

Resta la differenziazione di base tra le due province, sottolinea il segretario Salvatore Monteduro: «I dati Istat sul mercato del lavoro anno 2017 evidenziano una ripresa economica e occupazionale nel Lecchese, se pur debole, mentre una situazione negativa per il territorio di Como, per quest'ultimo si manifesta una situazione occupazionale di piena crisi economica anni 2013-2014». Un giudizio amaro, che si concentra su quel tasso di occupazione (64,79%) diminuito dell'1,04%. E ancora più preoccupante per le donne, visto che calano di 3.093 unità (il che conferma come c'è il tessile), mentre gli uomini salgono leggermente di 89 unità.

L'analisi cambia volto, prendendo in esame i dati dei giovani. In questo caso, non si vedono più cali, i qualche caso ecco persino un segno più accentuato. Interessante dunque constatare l'andamento non solo degli ultimi due anni, bensì dal 2008. Questo per la classe di lavoratori dai 15 ai 29 anni.

Nel 2017 il tasso di disoccupazione è sceso in maniera quasi impercettibile, dello 0,03%. Si trova quindi a quota 15,03%, la più bassa dal 2013, per quanto riguarda Como: Lecco la distanza comunque all'11,93%, con una diminuzione del 3,91%. L'anno più virtuoso per quanto riguarda la terra comasca resta in questo quadro il 2011, con il 9,88%. In quel periodo i comaschi si trovano in una situazione molto più virtuosa rispetto al mercato del lavoro lecchese (tasso di disoccupazione al 22,2%), cosa che non si è più verificata in quei termini: solo sfiorata nel 2012 e nel 2016.

Viaggio negli anni

Ripercorrendo tutto il cammino, il tasso di disoccupazione giovanile nel 2008 a Como era del 10,03%, due punti sopra la Lombardia, cinque sotto l'Italia e quattro sopra i lecchesi.

L'anno successivo, si sale al 12,05%, per respirare un poco nel 2010 (10,32%) e ancor più come si è visto nel 2011. Ma nei dodici mesi che verranno il tasso cresce fino al 14,24%, simile a quello di Lecco, più virtuoso rispetto alla Lombardia (17%) e ancor più rispetto alla media italiana (25,4%). Il balzo avviene poi nel 2013, con il 23,6% (per i lecchesi 16,5%), e l'anno dopo si aggiungono altri due punti. Il momento nero resta il 2014, quindi, perché poi nel 2015 si scende al 20%. E sotto quella soglia, al 15% con lievi sfumature ci si trova nelle ultime due annate.

«Su questa dinamica favorevole del mercato del lavoro molto probabilmente hanno inciso alcuni strumenti - sostiene Monteduro - come garanzia giovani e i fondi europei ad essa collegati, il contratto di apprendistato che fruisce di agevolazioni fiscali». Attenzione però alla qualità del lavoro, o meglio alla sua stabilità: «C'è da sottolineare che nella maggior parte dell'occupazione offerta ai giovani a tempo determinato se non addirittura tirocini formativi».

Insomma, conclude la Uil, è prematuro parlare di crisi economica lasciata alle spalle per il lavoro, nonostante il dato dei giovani. Soprattutto servono interventi di sostegno ai consumi.

Il lavoro degli under 30

Tasso Disoccupazione Giovanile, età 15-29 anni

Dati in %	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Diff '16-'17
Italia	15,32	18,31	20,29	20,54	25,41	29,76	31,65	29,86	28,45	26,73	-1,72
Lombardia	8,30	12,18	13,00	12,89	17,19	20,13	20,32	20,77	18,66	15,15	-3,51
Como	10,03	12,05	10,32	9,88	14,24	23,60	25,92	20,46	15,06	15,03	-0,03
Sondrio	11,00	10,75	14,68	17,82	16,80	13,10	14,51	18,92	17,98	16,75	-1,23
Lecco	6,83	10,25	11,65	12,92	14,66	16,52	17,35	17,40	15,85	11,93	-3,91



Il valore del tirocinio Anticamera del contratto

I tirocini formativi oggi sono una risorsa importante. E hanno spesso la destinazione della stabilizzazione.

Ne è convinto Diego Prato, direttore di Mediaream Academy. L'anno scorso, spiega, si sono occupati di 150 tirocini di questo tipo. Certo, i dati dell'Istat confermano il profondo cambiamento anche del panorama giovanile.

Posto stabile fuori dalla scuola, se non una chimera gli è lì? «Ma perché la situazione non è più quella di ven-

t'anni fa - rimarca Prato - Dove trovavi il posto e restava quello. Oggi se non c'è una crescita individuale e professionale, con i cambiamenti in corso, si verrà nuovamente espulsi dal mercato del lavoro. E a quel punto bisogna riqualificarsi per tornare operativi».

Preziosi per far fronte a questi mutamenti e per avvicinare in modo serio i giovani al mercato, sono stati diversi strumenti.

«Il tirocinio sì - osserva ancora Prato - E poi sia la garanzia giovani sia la dote uni-

ca di Regione Lombardia. Questa istituzione ha sopportato anche necessità quando è venuta a mancare sei mesi fa garanzia giovani e ha saputo assicurare continuità».

Poi il tirocinio extracurricolare, appunto: «Dura almeno sei mesi e ha un costo minimo senza ulteriori oneri. L'azienda ha beneficio enorme, perché esentasse e se per esempio il ragazzo riceve mille euro, sono quelli. Noi ne abbiamo attivati quasi 150 l'anno scorso. Trasversali come settori, nella ristorazione vanno molto e si parte a marzo».

Molti si trasformano - conclude - in un contratto di lavoro, poiché costituiscono per l'impresa un'occasione di conoscere bene il candidato.

La Lombardia corre Ok le piccole imprese

Assolombarda
Lo scorso anno il Pil è cresciuto dell'1,8% In Europa fa meglio solo la Catalogna

Il 2017 è stato un anno di espansione sia per la Lombardia, con un Pil stimato in aumento dell'1,8%.

La ripresa, partita nel 2014, quindi si consolida e rafforza: nel complesso del quadriennio 2014-2017 Milano cresce del +6,2%, quasi due volte il ritmo

dell'Italia (+3,4%) e oggi risulta sopra il pre crisi del +3,2%, contro un differenziale ancora negativo per Lombardia (-1,1%) e Italia (-4,5%). E quanto emerge da un'analisi condotta dal Centro Studi di Assolombarda.

I dati 2017 della produzione manifatturiera evidenziano che il recupero è in atto anche per le piccole imprese lombarde che crescono a tassi sostenuti (+3,4% nel complesso d'anno) e ai pari delle grandi (+3,3%), con le medie che fanno addirittura meglio (+4,2%). Per le piccole ri-

mane comunque ampio il gap con il pre crisi (-11,9%), mentre le medie sono quasi in pareggio (-1,1%) e le grandi viaggiano ampiamente sopra (+8,2%). La robusta crescita lombarda, seppur con realtà che ancora devono trovare la loro collocazione nei mercati mondiali, è sostenuta con forza dalla domanda estera. Infatti, nel 2017 le esportazioni regionali raggiungono un nuovo record a 120 miliardi di euro, in crescita del +7,5% rispetto al 2016 (quando aveva registrato un +0,6% rispetto al 2015). La Lombardia torna quindi a dettare il passo di crescita sia nel confronto nazionale sia nel confronto europeo (sola Cataluña tiene un ritmo di espansione superiore, +8,7%).

Codice delle case vacanze «Sorpresi dal Governo»

Confcommercio
Protesta degli albergatori per la decisione di impugnarne la recente legge lombarda

«Siamo stupiti per la decisione del Governo di impugnare davanti alla Consulta la legge di Regione Lombardia con l'approvazione del Cir. Codice identificativo per gli appartamenti turistici». Lo afferma Maurizio Naro, presidente di Apam, l'Associazione

albergatori Confcommercio Milano. «Stupiti - continua - che venga sollevato adesso un problema di costituzionalità. Lo stesso Esecutivo, infatti, non ebbe nulla da eccepire quando da parte della Regione furono fatte le verifiche prima dell'approvazione del provvedimento stesso».

«Intervenire adesso - rileva Naro - è un errore grave: la legge regionale, nella sua attività è stato un forte impegno con Confcommercio Lombardia,

è giusta. Dà, infatti, trasparenza a un mercato che ha bisogno di sicurezza, tutela del consumatore, equità fiscale e concorrenza leale. Pensiamo solo a Milano con 1.500 appartamenti registrati e più di 10 mila individui sulle varie piattaforme di intermediazione».

«Il Codice identificativo - sottolinea Naro - non lede in alcun modo l'utilizzo del proprio bene immobiliare. Anzi, è lo strumento per rendere molto più agevole ai Comuni la riscossione dell'imposta di soggiorno e per facilitare il compito dell'autorità di pubblica sicurezza nella sua attività di presidio del territorio».



Lo stabilimento aperto dal Gruppo Enervit a Erba



Pino Sorbini, amministratore delegato di Enervit

Immobiliare Convegno sugli agenti in mediazione

Lariofiere

Focus di approfondimento organizzato dalle Camere di commercio di Como e Lecco

Anche per gli agenti di affari in mediazione e per gli amministratori di condominio le norme cambiano. Così la Mostra dell'edilizia quest'anno non solo offre un preopening (il sopralluogo all'Hilton Lake Como di domani mattina) bensì un'ulteriore puntata preliminare per gli addetti ai lavori: si tratta del seminario introdotto in programma a Lariofiere dalle ore 14.30 fino alle 17.30.

A firmarlo sono le Camere di Commercio di Como e di Lecco, proprio per aiutare gli operatori a orientarsi nei mutamenti legislativi. La relazione centrale infatti sarà del dirigente del Ministero dello Sviluppo economico Marco Maccaroni.

Due in particolare i sentieri che bisogna seguire con attenzione, oltre alla normativa vigente in sé quella delle circolari ministeriali appunto, ma anche le pronunce del giudice amministrativo sull'argomento. Un approfondimento - spiegano i promotori - che diventa ancora più utile in vista dell'imminente revisione per gli iscritti nel registro delle imprese per quanto riguarda l'attività di agente immobiliare.

Interverranno prima dell'esposizione della relazione Sergio Colombo, coordinatore regionale di Fimaa Lombardia, Ezio Sangiovanni Gelmini, presidente regionale Fiaip Lombardia, ed Eugenio Corrales, direttore del Centro studi regionale Anaci. I lavori si chiuderanno alle ore 17.30. Chi vuole seguire il seminario, deve iscriversi online sul sito www.lc.camcom.gov.it e per ogni necessità può scrivere a regolazione.mercato@lc.camcom.it.

M. Lusa

Conti Enervit con il segno più L'utile cresce del 17%: 2,8 milioni

Bilancio. Redditività in aumento per il gruppo leader nel settore integratori alimentari la riunione del cda. Tra i fattori che hanno inciso sui margini c'è il nuovo stabilimento di Erba

ZELBIO

Un anno nel segno di una redditività in forte crescita per Enervit: l'utile netto del gruppo è cresciuto a doppia cifra. Tra le carte che hanno inciso su questa performance, c'è ancora lo stabilimento all'avanguardia di Erba inaugurato nel 2015.

Il bilancio

Il 2017 ha portato dunque buoni risultati per l'azienda, da oltre sessant'anni attiva nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale attraverso la ricerca, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di alimenti e integratori per chi pratica sport e per chi è attento al benessere.

Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato del

gruppo relativi all'esercizio chiuso lo scorso dicembre.

Per quanto riguarda i risultati consolidati del gruppo, ecco dati positivi su tutti i fronti: fatturato a 56,2 milioni (+3,4%), Ebitda a 6,9 milioni (+14,1%) e utile netto a 2,8 milioni (+17,7%). A questo punto è stata proposta la distribuzione di un dividendo pari a 0,082 euro per azione (al lordo delle ritenute di legge), con messa in pagamento a partire dal 23 maggio.

Nel 2016 i ricavi erano stati pari a 54,4 milioni. La crescita è legata alle performance di diverse unità di business, a partire da quella con l'estero.

Si è mossa comunque anche l'unità Italia, che rappresenta l'80,2% dei ricavi del gruppo, per un incremento dello 0,7%. Quella internazionale ha un minore impatto - del 14,6% - ma ha un ritmo di viaggio notevole, ovvero del 36,1%. Diversa la situazione delle Lavorazioni conto terzi, che pesa però solo per il 3% sui ricavi consolidati: registra una diminuzione del 3,4%. Infine, l'unità di business Punti vendita diretta (2,2% sempre dei ricavi) scende del 33,5% in confronto al 2016 e questo avviene - precisa Enervit - per effetto della cessione, avvenuta nel 2016, del ramo d'azienda ex Vitamin Store; se invece si esamina il quadro in termini omogenei, si evidenzia un incremento del 2,7%.

Come si anticipava, un elemento importante è l'irrobustita redditività: l'Ebitda risulta di 6,9 milioni di euro, in aumento del 14,1% rispetto ai 6 milioni di euro registrati al 31 dicembre 2016. «Questo miglioramento della marginalità oltre che derivare dall'incremento dei ricavi - mette a fuoco ancora una volta Enervit - recepisce i benefici provenienti dal nuovo impianto produttivo di Erba».

Margini e crescita

L'Ebit inoltre è aumentato del 23,4% salendo a 4,8 milioni. Il gruppo Enervit, sempre al 31 dicembre 2017, segna quindi un record dell'utile netto pari a 2,8 milioni di euro: ciò significa +17,7% rispetto al 31 dicembre 2016 quando era pari a 2,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda Enervit spa, ha registrato un utile netto record pari a 2,9 milioni di euro

■ Aumenta il fatturato del 3,4% Bene il business con l'estero

L'evento

Fieramilanocity Da venerdì a domenica

Business sostenibile, i modelli comaschi

La rassegna. Dieci aziende comasche da venerdì a domenica a "Fa' la cosa giusta", la fiera del consumo critico. Riuso dei materiali e rispetto dell'ambiente: dalla produzione degli abiti agli oggetti di artigianato in fibra vegetale

COMO
ELENA RODA

Dieci espositori comaschi alla fiera del vivere sostenibile. Fa' la cosa giusta! 2018, 15esima edizione, porterà a Milano modelli di consumo critico e stili di vita consapevoli, con un'attenzione alla sostenibilità e la promozione di progetti nel rispetto dell'ambiente.

A Fieramilanocity, da venerdì 23 a domenica 25 marzo, saranno dieci le realtà della nostra provincia a raccontare l'esperienza di artigiani attenti alle tematiche del riuso, lotta agli sprechi, vestire e mangiare in maniera consapevole.

Con un'edizione alle spalle, quella del 2017, che ha visto la partecipazione di 70mila persone, con 700 espositori e 400 eventi culturali, Fa' la cosa giusta! 2018 apre gratuitamente le sue porte per festeggiare il 15esimo anno di attività. Tra le sezioni tematiche che ospiteranno progetti e prodotti di moda etica, arredamento sostenibile, incontri e laboratori, gli espositori comaschi avranno la possibilità di esporre lavori e iniziative con un accento sulla sostenibilità. Tra chi per la prima volta partecipa alla fiera e chi lo fa già da anni, la nostra provincia parteciperà con realtà diverse, dal mondo della creazione tessile, ai giocattoli e accessori per bambini, dalla ceramica ai prodotti naturali, fino alla produzione di birra artigianale.

Foulard dal bambù

Tra le proposte comasche, Bamboo Style, di Michela Di Salvo, da Lomazzo porterà a Milano la sua produzione di foulard vegetali ricavati dalla corteccia del bambù: «Il bambù ha la particolarità di essere termoregolatore - spiega Di Salvo -, le fibre naturali hanno moltissime qualità. Noi produciamo nel comasco e ci appoggia-

mo a aziende italiane per la certificazione». Da Maslianico arriva invece La Nana Sartoria, con una produzione di abiti fatti a mano utilizzando le rimanenze delle aziende locali: «Recupero i tessuti dalle aziende del nostro territorio - spiega Laura Olivo - e compro altre stoffe durante i miei viaggi. Lo faccio come hobby ormai da un paio di anni. Produrre qualcosa di unico è davvero una soddisfazione». Pezzi unici anche per Zig & Zag Handmade di Como che produce magliette e accessori per bambini, con applicazioni di stoffe colorate cucite a mano, e che in fiera venderà i suoi capi nella sezione Il Pianeta dei Bimbi.

Dall'abbigliamento all'oggettistica con Makaan di Locate Varesino che, grazie alla collaborazione con alcune cooperative sociali colombiane, realizza oggetti in fibre vegetali, proponendo a Fa' la cosa giusta! modelli di artigianato etnico e artistico. Si occupa di ceramiche, invece, W la terra di Oltrona San Mamette che porterà a Milano creazioni artigianali di accessori artistici per la casa, gioielli e bomboniere, nella sezione della fiera Abitare Green. Oltre a vestiti e oggetti, il nostro territorio parteciperà anche con cibo e bevande.

Prodotti da forno bio

La Eden di Caslino al Piano porterà i suoi panini e prodotti da forno biologici, pensati per chi soffre di intolleranze o segue particolari diete, mentre saranno due le realtà comasche a presentare in fiera le proprie birre artigianali. Da San Fedele Intelvi Birramondo presenterà la sua prima birra "Buona la prima": «Abbiamo aperto nel febbraio 2016 - racconta Domenico De Angelis - vendiamo oltre 200 etichette di birre artigianali e la scorsa settimana, in occasione di San Patrizio, abbiamo lanciato la nostra birra saison».

Sarà in fiera anche il Birrifico Italiano di Lurago Marinone: «Porteremo tutta la nostra linea classica - spiega Lucia Di Lauro - dalla Pilsner, alla Weizen, alle ambrate». La fiera è aperta a Fieramilanocity, in via Colleoni, gate 4, venerdì 23 dalle 9 alle 21, sabato 24 dalle 9 alle 22 e domenica 25 dalle 10 alle 20.



Grande spazio anche quest'anno alla mobilità che non inquina



I gioielli con i bozzoli realizzati da Equilibrium di Cantù



Gli abiti per bambini di Zig Zag Handmade di Como

Equilibrium di Cantù

Spille, anelli e collane dai bozzoli dei bachi da seta

Bozzoli di bachi da sera colorati per accessori speciali fatti a mano. Tra i dieci espositori comaschi a Fa' la cosa giusta! 2018 anche Equilibrium che da Cantù porterà in fiera creazioni autoprodotte, come spille, anelli e collane, realizzati grazie all'utilizzo di prodotti del territorio, i bozzoli dei bachi da seta: «Realizziamo accessori con bozzoli prodotti da una cooperativa sociale che divulga, a livello culturale, l'allevamento del baco da seta e il processo di creazione connesso», spiega Valentina Meschino di Equilibrium. Nella cooperativa a cui Meschino si appoggia lavorano ragazzi down e con disabilità che, attra-

verso la loro attività, sviluppano processi legati alla storia e alla tradizione del nostro territorio: «Compro da loro i bozzoli per gli accessori che vado a creare - prosegue Meschino - mentre per quanto riguarda la produzione di abbigliamento per donna, un altro aspetto della mia attività che porterò in fiera, recupero tessuto dagli scarti di lavorazione. Grazie a questo, i tessuti continuano a vivere». Equilibrium sarà ospitata in fiera nell'area Salumeria del Design e qui proporrà un laboratorio per mamme e bambini "Mamma che impressioni!" per la decorazione di stoffe con stampe autoprodotti a mano.

La Bottega di Mattia

Genitori e artigiani del legno «I nostri giochi per bambini»

La Bottega di Mattia, da Lurago d'Erba, fa il suo debutto a Fa' la cosa giusta! con il progetto di artigianato nato nel 2012 alla nascita di Mattia. Mamma e papà, Elisa Pellegatta e Massimiliano Melito, da quel momento hanno deciso di creare, per il loro bambino, giochi in legno autoprodotti, oltre a arredi che fanno ora parte della loro collezione: «Abbiamo cominciato a costruire giochi per Mattia - racconta Pellegatta - partendo dalle competenze artistiche mie e di mio marito, rispettando e incentivando le capacità e le attitudini del nostro piccolo. Da questa passione è nato un lavoro e l'anno scorso abbiamo aperto la nostra bottega. Siamo due genitori

che hanno deciso di mettere al servizio dei bambini le nostre competenze». Oltre alla produzione, la bottega è aperta per la vendita e l'organizzazione di laboratori per bambini: «Nel nostro spazio di Lurago d'Erba, vendiamo i nostri giochi e proponiamo attività per bambini - prosegue Pellegatta - facciamo promozione attraverso le nostre proposte di esperienze come la falegnameria e la lavorazione dell'argilla». A Fa' la cosa giusta! La Bottega di Mattia porterà un laboratorio, "Il bosco della creatività", aperto ai bambini che vogliono imparare a riutilizzare i prodotti del bosco, trasformandoli in giochi e piccoli oggetti.

■ **Quindicesima edizione**
Lo scorso anno
70mila
visitatori

Sottoscritto per intero l'aumento del Creval

Finanza. Operazione da 700 milioni senza l'intervento dei sub garanti e del consorzio bancario di garanzia

SONDRIO

L'aumento di capitale del Credito Valtellinese è stato integralmente sottoscritto senza l'intervento dei sub garanti e del consorzio di garanzia. Al termine del periodo dell'esercizio dell'inoptato la ricapitalizzazione risulta integralmente sottoscritta per un controvalore complessivo pari 699.660.561,30 euro.

A Piazza Affari

Il Creval ha dunque aperto la settimana a Piazza Affari da protagonista (Ieri ha chiuso a +0,84%, a 0,12 euro, lunedì a +5,34%), dopo che la settimana scorsa in tre sedute è andato esaurito l'intero inoptato sull'aumento di capitale da 700 milioni di euro. Che cosa succederà ora al Creval dopo l'aumento di capitale? Chi potrebbe essere l'azionista forte che entrerà nel capitale della Spa? Sono le due maggiori domande che in queste ore si stanno facendo analisti, addetti ai lavori e investitori.

La struttura post aumento ha visto la creazione di un assetto azionario diffuso con la presenza di numerosi fondi e investitori istituzionali. Al mercato piace l'istituto formato "public company" che, ripulito dagli npl e impegnato a recuperare redditività, potrebbe presto o tardi avere un ruolo nel risiko bancario.

E a questo puntano le nuove scommesse che individuano nell'istituto valtellinese un attore di

peso. Alla banca che il direttore generale Mauro Selvetti e il presidente Miro Fiordi hanno traghettato fuori dalle secche, sono stati già accostati Credem, Bper, Banco Bpm, la Popolare di Sondrio e soprattutto il Credit Agricole che al momento non sembra aver dossier aperti sul tavolo, come indicato anche di recente dal responsabile in Italia, Giampiero Maioli. Di sicuro c'è che a questo punto, con un nuovo assetto proprietario e una struttura patrimoniale finalmente consolidata, l'istituto valtellinese si presenta come candidato ideale per il processo di M&A (Merger&Acquisition, ovvero "fusioni e acquisizioni": tutte quelle operazioni di finanza straordinaria che portano alla fusione di due o più società) nel settore bancario che, secondo diversi analisti come Equita Sim e Bain Consulting, dovrebbe manifestarsi già nella seconda metà di quest'anno.

Incontri con i sindacati

È entrata, invece, nella fase preliminare la trattativa sulla gestione dei 400 esuberanti previsti dal piano industriale. Il primo step di incontri si chiuderà oggi per riprendere la prossima settimana con l'obiettivo di chiudere. I sindacati hanno iniziato a concentrarsi sui numeri guardando anche alle qualifiche dei dipendenti interessati e alle possibili finestre d'uscita. Prevista una



La ricapitalizzazione del Creval risulta integralmente sottoscritta

■ Al mercato piace il nuovo assetto con la presenza di fondi e investitori istituzionali

■ In corso la trattativa sulla gestione dei 400 esuberanti previsti dal piano

consistente riorganizzazione della rete commerciale con 275 esuberanti, la chiusura di 61 filiali tradizionali e 23 filiali del format "banca aperta". Nell'arco di piano si punta ad avere una rete di 350 filiali.

Un ulteriore dimagrimento, che interesserà un centinaio di risorse, riguarderà l'ottimizzazione delle strutture di corporate center e dei processi di front e back office. Altre 25 uscite arriveranno dalla fusione per incorporazione del Credito Siciliano nel Creval. L'operazione avrà efficacia entro e non oltre il primo semestre di quest'anno.

R.Son.

Riforma Popolari Oggi il verdetto davanti alla Consulta

Attesa a Sondrio

La causa partita da un gruppo di soci, al centro della disputa c'è il diritto di recesso

«Anche in deroga a norme di legge». È la frase che i legali dei soci delle popolari, che hanno portato la riforma alla Corte Costituzionale, vorrebbero vedere cancellata dal decreto legge varato nel 2015 dal governo Renzi.

Un intervento all'apparenza chirurgico, ma capace di cambiare le ricadute della riforma. Alla finestra ci sono le Popolari di Sondrio e Bari, che hanno congelato la trasformazione in Spa; ma c'è, in realtà, tutto il sistema, che - a parte Ubi-Bpm - ha rinviato processi di aggregazione anche in attesa di capire cosa dirà la sentenza.

La causa ruota attorno a due disposizioni: la norma che ha imposto la trasformazione in Spa alle popolari con attivo sopra gli 8 miliardi; e la circolare applicativa di Bankitalia. Tre i rilievi dei ricorrenti: utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Bankitalia, diritto di recesso. Il Tar ha respinto. Il Consiglio di Stato, invece, oltre un anno fa ha rimesso gli atti alla Consulta: oggi il giorno della verità.

In realtà, la questione se ci fossero i presupposti di necessità e urgenza per il decreto legge è superata e risolta da una precedente sentenza su ricorso della Regione Lombardia. Gli stessi legali dei soci, Ulisse Corea e Francesco Saverio Marini, hanno chiarito che il tema è uno solo, il diritto di recesso: «Qui non è in discussione tutta la riforma, ma il rimborso dei soci e quindi dei piccoli risparmiatori» che decidano di uscire dall'azionariato dopo la trasformazione in Spa, dato che «il decreto e poi la circolare della Banca d'Italia



La sede della Bps GIANATTI

consentono di escluderlo: limitare l'indennizzo è conforme alla Costituzione, ma il sacrificio non può essere totale». Perché molti piccoli azionisti, entrati quando le condizioni erano diverse, ora vorrebbero uscire? «Perché in una Spa il valore patrimoniale non resta intatto», è esposto a operazioni di «grandi investitori, che possono entrare e poi diluire la loro quota», incidendo sul valore delle azioni, sottolinea Corea. Di qui la richiesta che sia dichiarata illegittima quella «deroga» che consente di comprimere fino a escludere il diritto di recesso se serve a garantire il patrimonio di vigilanza della banca.

Ma proprio il patrimonio di vigilanza, a cui fanno riferimento le regole europee e gli accordi di Basilea, non «può essere messo a rischio», hanno rimarcato i legali di Bankitalia Marino Ottavio Perassi, di Ubi e Bpm Giuseppe Vergottini e Giuseppe Lombardi, e l'avvocato dello Stato Gianna Maria De Socio per la Presidenza del Consiglio. Nessuna deroga in bianco: i limiti al rimborso sono finalizzati «a evitare che si produca un vulnus nei fondi propri della banca». Spetterà ai giudici costituzionali stabilire dove fissare l'asticella.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Insubria, iscritti boom e lavoro sicuro

La ricerca. L'università seconda in Italia per crescita di matricole: sono 3.300, il 20% in più dello scorso anno. La laurea a Como è garanzia di occupazione: l'85% dei diplomati un anno dopo ha già in mano un contratto

SERGIO BACCILIERI

Le università del bel paese dopo anni di crisi tornano a crescere, in Italia l'ateneo che fa il balzo in avanti più grande è l'Insubria. Per l'università metà comasca e metà varesina molto ha influito il calo delle tasse universitarie e la speranza occupazionale.

Sono 44 le università italiane che nel 2017-2018 rispetto all'anno precedente hanno il bilancio delle matricole in positivo, per 17 atenei invece il segno è ancora negativo, in totale comunque nel panorama nazionale gli studenti iscritti al primo anno sono aumentati del 3,8%, il quadro è tornato ai livelli precedenti al 2008.

Le cifre

In cima alla classifica delle università in crescita in realtà c'è Ferrara, con un aumento addirittura del 92,6%. È un risultato però gonfiato dalla scelta di togliere il numero chiuso a diversi corsi di laurea, e, si può dire, un'eccezione, non una tendenza. Invece l'Insubria aumenta del 19,5%, con 3.299 nuove iscrizioni, già nel 2016-2016 la crescita era arrivata al 13,7%. Adesso l'Insubria per le statistiche ministeriali non è più un piccolo ateneo, è un'università di media dimensione, ha più di 11 mila frequentanti. Nella classifica dell'aumento percentuale delle matricole figurano poi l'università di Catanzaro, +16,2%, Messina, 14%, Urbino, 12% poi Venezia e Sassari.

Il Politecnico di Milano cresce dello 0,6%. «A Como è cresciuto molto il corso di chimica, in proporzione anche fisica, mediazione culturale è sempre al completo, scienze del turismo è in attivo - spiega **Daniele Piarulli**, il direttore del diparti-

mento di Scienze e Alta tecnologia di via Valleggio - mentre a Varese va fortissimo informatica, economia e scienze della comunicazione. È una tendenza nazionale, dovuta di certo alla diminuzione delle tasse, un aiuto concreto a chi ha più difficoltà. Io però penso che molto conti la speranza occupazionale, la convinzione delle famiglie che il titolo sia spendibile per trovare lavoro, si percepisce tra i giovani più pragmatismo».

Medicina al Sant'Anna

L'85% dei laureati dell'Insubria ad un anno dalla magistrale ha firmato un contratto, così ha certificato nella sua ultima indagine il consorzio Almalaurea. Ci sono corsi più apprezzati dalle aziende, ad esempio matematica, economia aziendale, meno giurisprudenza e mediazione culturale, 220 posti che di solito vengono bruciati in un solo giorno.

«Abbiamo altri margini di manovra - commenta **Michela Prest**, la docente delegata dal rettore per l'orientamento - a Como all'orizzonte c'è il corso di medicina da costruire al Sant'Anna. Attendiamo conferme dal ministero per aprire a Varese una triennale di storia e una magistrale di ingegneria. Al momento l'Insubria ha un corso di ingegneria sulla sicurezza del lavoro, afferisce al dipartimento di Scienze di via Valleggio, a Como, le lezioni però si tengono a Varese. Visto che a Como sta venendo a mancare la presenza del Politecnico sarebbe immaginabile di portare anche sul lago questo corso».



Una lezione all'Università dell'Insubria

Fisica e infermieristica E lo sbocco è certo

Le lauree più gettonate per trovare lavoro? Fisica, infermieristica, ma anche informatica. Il consorzio AlmaLaurea ogni anno indaga la condizione occupazionale dei laureati italiani. Dopo dodici mesi dal conseguimento della laurea magistrale l'84,9% degli studenti dell'Insubria ha un contratto in mano. Nel collettivo indagato, piccolo e quindi con numeri oscillanti, ma co-

munque significativi, il 100% dei laureati in fisica usciti da via Valleggio è occupato, come pure gli informatici di Varese, la percentuale per biotecnologie arriva al 90%, all'87,5% per matematica, all'86,8% per scienze aziendali. Il dato per i chimici non è eccellente, 66,7% di occupati, secondo i referenti del corso però è di norma la richiesta di questi professionisti è molto più alta.

Queste indagini del resto differiscono di anno in anno. Conquistato il titolo triennale in una laurea sanitaria, a Como in viale Cavallotti c'è infermieristica, il 92,1% ha trovato un posto di lavoro. Questo non significa che tutti i neo infermieri abbiano vinto un concorso pubblico per entrare in ospedale, è vero però che vengono assorbiti dall'offerta privata e dai servizi assistenziali. Il tasso di occupazione è pari al 69% dopo tre anni di scienze del turismo, 65% dopo scienze della comunicazione, 63% mediazione culturale. Per i laureati in giurisprudenza, sempre

ad un anno dalla laurea, l'occupazione tocca il 60,3%, per i medici e i chirurghi il 68,5%, su questi due ultimi numeri però incide il lento avvicinamento alla specializzazione e alle professioni. Il tasso calcolato da Almalaurea, gli ultimi dati disponibili sono del 2017 sui laureati del 2016, è ottenuto dal rapporto tra gli ex studenti inseriti nel mondo del lavoro e gli intervistati, si considerano però occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, ma che deve sempre e comunque essere retribuita.

S.Bac.

Al lavoro di domenica. E il bando va deserto

Bulgarograsso. Il Comune vuole assumere quattro agenti di polizia locale part-time ma c'è una sola candidatura «Solitamente ci sono decine di richieste, forse perché stavolta abbiamo precisato l'impegno per il fine settimana»

BULGAROGRASSO

Lavoro anche il sabato e la domenica, ma le adesioni non arrivano. Dopodomani scadrà il bando di selezione per l'assunzione di quattro agenti di polizia locale a tempo determinato, ma finora è pervenuta soltanto una domanda.

Non è il primo concorso che il Comune di Bulgarograsso istruisce per assumere vigili part-time a tempo determinato, ma è la prima volta che nel bando si esplicita l'orario di lavoro su sei giorni, domenica compresa.

«Non vorremmo mai che la bassa adesione sia dettata da una specifica richiesta che abbiamo inserito nel bando, ovvero che l'orario di lavoro è definito su sei giorni nelle ore pomeridiane-serali, in particolare serali, e su richieste dell'amministrazione comunale anche nei festivi per esigenze di servizio - sostiene il vicesindaco **Fabio Chindamo** - Troppo spesso il posto pubblico, di qualsiasi tipo, viene inteso come lavoro d'ufficio, meglio se dalle 8 alle 14 e

■ «Nel pubblico non c'è ancora una cultura della flessibilità degli orari»

stop». Un sospetto non del tutto infondato, alla luce della pressoché nulla adesione.

«In passato, con meno posti disponibili, avevamo ricevuto dalle trenta alle quaranta richieste di partecipazione al concorso. Anche in quei casi si trattava di assunzioni part-time a tempo determinato, ma nel bando non avevamo indicato che l'orario di lavoro potesse includere anche la domenica e i festivi - precisa Chindamo - Il fatto di aver messo esplicitamente l'indicazione della fascia oraria (prevalentemente serale) compresi i festivi è per non avere sorprese dopo l'assunzione, ma a quanto pare è un deterrente».

Disinteresse

L'interesse suscitato dal bando è inversamente proporzionale alle probabilità di assunzione.

«Con quattro posizioni da coprire, è alta la percentuale di poter essere assunti, ancorché a tempo determinato - osserva Chindamo - È comune un'opportunità per coloro che volessero entrare in polizia locale, poiché le nostre graduatorie con i candidati ritenuti idonei le abbiamo sempre messe a disposizione anche di altri Comuni. Coloro che hanno svolto servizio da noi per un tempo determinato hanno maturato un'esperienza lavorativa che ha poi aperto

loro le porte alla partecipazione ad altri concorsi e ad altre occasioni lavorative. Questo bando in particolare è finalizzato a coprire il periodo estivo, ma c'è la possibilità anche di rinnovo».

Da cambiare

Serve un cambio di mentalità, a giudizio del vicesindaco: «Nel pubblico non c'è ancora una vera cultura della flessibilità oraria. Al contrario, proprio per il fatto di lavorare con il pubblico, la priorità deve essere strutturare i servizi in funzione delle esigenze dell'utenza e non del personale. Se si facesse una valutazione un po' più ampia, ci si renderebbe conto che lavorare di sera e nel fine settimana consente di avere più tempo libero per completare eventualmente l'orario di servizio con altre collaborazioni».

«È vero che la richiesta è di lavorare soprattutto di sera, weekend compreso - conclude Chindamo - ma non si tratta di orari notturni e oltretutto in una realtà non con un tasso preoccupante di criminalità per cui potrebbe legittimamente impensierire la prospettiva di fare servizi serali».

Visto l'esito del bando, quasi certamente saranno prorogati i termini per la presentazione delle domande di iscrizione

Manuela Clerici



Il municipio di Bulgarograsso



Fabio Chindamo

L'obiettivo

«Una presenza costante La chiedono i cittadini»

Garantire la presenza della polizia locale anche di domenica. Obiettivo che il Comune punta a perseguire con l'assunzione di quattro agenti, per portare a sei l'organico della polizia locale e quindi completare il servizio, che già oggi viene assicurato dalle 8 alle 22 dal lunedì al venerdì e il sabato fino a mezzanotte, con l'aggiunta anche della domenica.

«Risale al 2015 l'inizio del servizio "potenziato" (svolto col sistema della turnazione fra vigili assunti

perlopiù a tempo determinato e part-time) - spiega il vicesindaco Fabio Chindamo - Il vincolo dell'assunzione a tempo determinato è dettato dalla legge ma, avendo come effetto correlato un certo turnover del personale, è anche una garanzia che non si crei una confidenza tale tra vigili e cittadini da far perdere obiettività nel valutare le situazioni. Ai cittadini interessa avere una presenza della polizia locale per un ampio arco temporale della

giornata e settimana, al di là dell'inquadramento del personale».

Un buon servizio, a giudizio del vicesindaco: «Dopo qualche anno siamo orgogliosi della scelta compiuta. Bulgarograsso è un paese piccolo, dove conta avere la presenza dei vigili specialmente per dirimere questioni quotidiane. In molti casi si tratta di relazioni complicate tra vicini di casa, siepi da tagliare, parcheggi da far rispettare, rumori. Tutti interventi dettati più dal buonsenso che non dall'applicazione di regolamenti. Oltre a ciò, innegabile è la prevenzione per quanto riguarda furti, scippi o atti vandalici». M.C.E.

La fabbrica dei biscotti Ecco come Noi genitori aiuta i ragazzi disabili

Erba. Aperta la factory della coop di via XXIV Maggio che si propone di insegnare un lavoro a tanti giovani. Prodotti speciali in vista delle festività di Pasqua

ERBA
BENEDETTA MAGNI
E' aperta la "Noi genitori factory", la fabbrica di biscotti della cooperativa di via XXIV Maggio da anni impegnata nel sostegno alle persone con disabilità.

Ogni giorno dal forno del biscottificio, grazie all'impegno dei ragazzi, di alcune volontarie e di una educatrice, escono circa 500 biscotti. Cinque mila alla settimana. I pacchetti sono in vendita e vanno a sostegno dell'attività della cooperativa e la copertura delle spese. Chi volesse assaggiarli, fare una scorta, o acquistare dolci delizie per un regalo può recarsi direttamente al punto vendita in sede. Qui troverà anche un cesto speciale preparato in vista della Pasqua.

La solidarietà in 30 euro
E aiuterà a fare un po' di solidarietà. Al costo di 30 euro si può avere una colomba artigianale di un pasticciere della zona che collabora con Noi Genitori e i biscotti prodotti dai ragazzi con disabilità: un pacchetto di diamanti di cioccolato, uno di fro-

lini friabili, uno di cookies al cioccolato e uno di sablée riso e carote.

«L'obiettivo per il futuro è quello di assumere i ragazzi con disabilità - spiegano **Emanuela Lamperti** e **Bruno Mazza** della cooperativa - Per la produzione abbiamo voluto comunque privilegiare l'aspetto educativo prendendo una nuova educatrice, **Daniela Tagliabue**, che ha seguito un corso di pasticceria». Una volta alla settimana arrivano anche gli studenti dell'Enaip per dare una mano. E i volontari non mancano mai. «Vogliamo far arrivare i ragazzi ad avere una padronanza di tutti i passaggi della produzione - spiega l'educatrice - Così come di tutti i materiali oltre ad avere una competenza sulle scadenze». «Venire ad aiutare è molto

bello - racconta la volontaria **Alessandra Ricioppo** - Seguiamo i ragazzi in tutti i passaggi e scopriamo in ciascuno di loro della caratteristiche diverse: c'è chi è più preciso, chi più frettoloso. Il bello è vedere come migliorano». «Fare i biscotti è bello - dice **Alessandro Frigerio**, uno dei ragazzi impegnati nel progetto - E la maestra Daniela è molto brava».

Appello ai negozianti
«Il nostro è un prodotto artigianale realizzato con ingredienti di qualità recuperati a chilometro zero - tiene a precisare il presidente Mazza - Oltre alla vendita qui in sede cerchiamo la collaborazione di qualche negozio disposto a tenere il nostro prodotto in vendita. Facciamo una sorta di appello».

Noi Genitori invita inoltre a sostenere le attività della cooperativa anche attraverso la sottoscrizione del 5 per mille. L'anno scorso sono stati circa 980 gli amici che hanno voluto premiare Noi Genitori. Quest'anno l'obiettivo è quello di arrivare a mille sostenitori. Il codice fiscale è 02158360137.

■ Una nuova educatrice e la collaborazione degli studenti dell'Enaip



Un momento della preparazione dei biscotti nella sede della cooperativa



Un altro momento della lavorazione



I cesti di Pasqua in vendita

I genitori tornano a scuola Per "conoscere" i loro figli

Merone
Il progetto presentato dall'Istituto comprensivo Una serie di lezioni che tocca i temi essenziali

I genitori vanno a scuola per imparare ad interpretare il loro ruolo. Questo è uno dei progetti presentati dall'Istituto comprensivo di Me-

rone denominato "Genitori e figli: Sfide evolutive che viaggiano in tandem". Per i genitori che aderiranno all'iniziativa è prevista anche "Una giornata a scuola" per scoprire il proprio figlio.

Si parte lunedì 26 marzo alle 20,30 nell'aula magna della scuola secondaria con la presentazione del progetto, la serata avrà come tema: "L'adole-

scenza non è una catastrofe". Sabato 7 aprile dalle 8 alle 13 il laboratorio a scuola "Chi è mio figlio?" nella sede della scuola primaria. Si seguiranno lezioni di scienze: "Il corpo che cambia", informatica "YouTuber", educazione fisica e storia.

Il 17 aprile alle 20,30, invece, "La comunicazione" nell'aula magna della secondaria, sabato 28 il laboratorio alla Boccio-



Il preside Adamo Castelnuovo

fila Bar Galetti di Alzate Brianza "Fermezza e delicatezza - autoritarismo contro permissivismo". Due incontri poi in aula magna il 7 maggio con "Le tre A: autorità, autostima, autonomia" alle 20,30 e allo stesso orario martedì 15 maggio "La figura del genitore nella cinematografia".

A chiudere il 27 maggio dalle 9 alle 17 il laboratorio: "Metafore per la comprensione del processo sfidante che investe la crescita e sintesi del percorso formativo e sua valutazione". Il formatore è **Andrea Aquino**, i genitori che vogliono partecipare si devono rivolgere alla scuola, c'è l'obbligo di

frequenza ed è prevista un'assenza massima per il 20% delle ore.

Spiegava il preside **Adamo Castelnuovo** presentando il progetto: «Si coinvolgeranno una trentina di genitori per trenta ore complessive, l'attività vuole essere di sostegno alla genitorialità. Il ruolo del genitore è molto delicato e un aiuto su come crescere i propri figli è di certo importante».

Il progetto rivolto ai genitori è uno dei sei finanziati dall'Europa per quasi 40mila euro, sono poco meno di 200 le ore di doposcuola, per le elementari e medie di Merone, previste.

Giovanni Cristiani

“Il silenzio nutre le mafie” La serata a Tavernerio

L'appuntamento

Incontro voluto dal Comune con il prefetto Bruno Corda il magistrato Vittorio Nessi e il giornalista Paolo Moretti

Da Tavernerio arriva un no alle mafie e un grido che rompe il silenzio, che nutre la mafia e la malavita organizzata.

Questa sera, alle 21, all'auditorium di via Provinciale, si terrà un incontro in occasione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. I Comuni di Tavernerio e Albese con Cassano e le rispettive biblioteche organizzano una serata dal titolo “Il silenzio nutre le mafie”, alla presenza del prefetto, **Bruno Corda**, del magistrato, **Vittorio Nessi**, e del giornalista de “La Provincia”, **Paolo Moretti**. «La scelta di invitare Paolo Moretti e Vittorio Nessi nasce dal fatto che entrambi nella loro carriera si sono occupati di questioni inerenti le mafia a diversi livelli e con diverse competenze e approcci», spiega la vicesindaco e assessore alla cultura di Tavernerio, **Federica Trombetta**. Vittorio Nessi è stato giudice al Tribunale di Como dal 1993, poi Procuratore della Repubblica a Caltanissetta. Successivamente nominato presso la procura di Torino come capogruppo per i reati economici e di seguito inviato a Gela, concluse la sua carriera come magistrato ancora a Torino nel luglio 2016. Paolo Moretti nel 2011 ha pubblicato, in collaborazione con **Francesco Pagano** un libro report intitolato “Mafia padana”, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel Nord Italia.

«Abbiamo pensato che entrambe le esperienze professionali potessero essere testimonianze significative di una realtà che è trasversale e presente anche in Lombardia e nella nostra provincia».

S. Rot.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 21 MARZO 2018

Legalità a San Fermo «Faremo un incontro con Maria Falcone»

L'iniziativa

Si è discusso in consiglio dell'infiltrazione delle mafie
In paese organizzati
vari incontri di formazione

— Oggi è la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Su questo aspetto e su quello della legalità si è discusso anche in seno al consiglio comunale attraverso una mozione promossa dal gruppo di minoranza di San Fermo Democratica. La mozione presentata dal capogruppo **Enzo Tiso** ha proposto una sintesi degli avvenimenti di infiltrazione delle mafie che hanno toccato il territorio e ha concluso proponendo all'amministra-

zione comunale di aderire al Comitato 5 dicembre (associazione contro le mafie).

«Non si può non essere d'accordo con la mozione presentata, soprattutto con quanto riportato nelle premesse e con le iniziative intraprese – ha commentato il sindaco **Pierluigi Mascetti** – né si può negare che parte della provincia comasca sia stata toccata negli ultimi anni da questi fenomeni che non hanno fortunatamente raggiunto il nostro comune, se non indirettamente per il caso di uno degli appalti legati alla costruzione dell'Ospedale Sant'Anna, su cui la magistratura ha fatto il suo iter. L'occasione ci invita tutti a fare un ringraziamento all'Arma dei Carabinieri», ha aggiunto il primo cittadino.

Molte sono le occasioni in cui in paese si è parlato, riflettuto e lavorato, soprattutto con i ragazzi delle scuole, sul tema, oltre all'incontro con don **Luigi Merola**, il sacerdote anticamorra che parlò ai ragazzi nella primavera del 2016, ad ottobre scorso c'è stato un incontro sulla legalità nel mondo del lavoro e nelle prossime settimane ci sono in programma molte attività sulla legalità: «Con la commissione Biblioteca stiamo lavorando a una serie di incontri, tra cui potrebbe esserci anche quello con **Maria Falcone** per ricordare i giudici Falcone e Borsellino», annuncia **Alessandro Gagliano**, capogruppo di maggioranza e consigliere con delega alla cultura.

Nelle prossime settimane si terranno degli incontri con la scrittrice **Miriam Dubini** e poi in programma c'è uno spettacolo teatrale tratto dai libri di Maria Falcone, tra cui "Un eroe solo", in cui la figura di riferimento è sempre il fratello Giovanni, oltre ad un altro lavoro preparato dai ragazzi delle scuole che verrà portato in scena.

P. Mas.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 21 MARZO 2018

ECONOMIA & FINANZA

Educazione finanziaria, Unicredit investe

MILANO - Unicredit investe sull'educazione finanziaria e lancia il progetto "Save4you", un percorso che mira a sostenere i cittadini nel realizzare scelte consapevoli accrescendo le conoscenze finanziarie e, in particolare, a supportare

la sensibilizzazione dei millennials sulla creazione del risparmio. Il primo appuntamento in diretta streaming dall'UniCredit Tower Hall di Milano ha visto coinvolte 109 sedi attive in tutta Italia e oltre tremila iscritti.

CAF **MOD 730**
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

A rischio 14mila piccole imprese

LAVORO SOMMERSO Il presidente di Confartigianato Varese: colpa della concorrenza sleale



Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese, lancia l'allarme sull'economia sommersa

VARESE - Non bastava la crisi economica a mettere a dura prova le imprese artigiane varesine. Ora, proprio quando la ripresa sta prendendo forma, un altro pericolo si affaccia all'orizzonte. Si chiama sommerso, che inevitabilmente va a colpire chi pratica la propria attività seguendo le regole. Così, in provincia, ben 14mila imprese sono a rischio, vittime di quella che è la concorrenza sleale più difficile da combattere. A lanciare l'allarme è il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli.

«La nostra provincia - spiega il numero uno degli artigiani varesini - conserva un ampio margine di rischio, con migliaia di aziende esposte al rischio della concorrenza sleale. Sono circa il 64 per cento dell'intero artigianato locale. E la concorrenza sleale rischia di trasformarsi in un bomba a orologeria: le imprese che agiscono nella irregolarità non solo possono mantenere prezzi più bassi, mettendo fuori mercato le imprese corrette con analoghe funzioni di produzione, ma dimostrano una minore propensione all'investimento e nel contempo spiazzano gli investimenti delle imprese che non evadono e non trovano redditività adeguata per l'ampliamento delle dimensioni aziendali».



Insomma, il sommerso rischia di sottrarre l'economia sana, quella delle piccole e medie imprese che, in due casi su tre, sono esposte a una concorrenza sleale che le riduce con il fiato corto. Soprattutto in quei settori che - stando a una analisi condotta da Confartigianato a livello nazionale - sono maggiormente esposti alle irregolarità. Nell'ordine: costruzioni,

con 501.834 imprese artigiane (il 37,8% del totale nazionale) e un tasso di lavoro irregolare del 16,9%; altri servizi alla persona, con 191.917 imprese (14,5%) e un tasso del 25,2%; trasporti e magazzino, con 85.706 imprese (6,5%) ed un tasso del 19,9%; servizi di alloggio e di ristorazione con 48.652 imprese (3,7%) ed un tasso del 26,7%.

Quanto pesa il lavoro sommerso? Un dato su tutti: nel 2015 (e, ad oggi, la situazione può considerarsi pressoché invariata) in Italia il lavoro sommerso era arrivato a pesare più di quello della Pubblica amministrazione, con 3.723.600 irregolare in tutto, ovvero l'11,6% in più (388mila unità) rispetto alle 3.335.600 unità di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

«Abbiamo più volte ribadito l'importanza delle regole come punto di riferimento imprescindibile per un mercato libero e sano - prosegue Davide Galli - Regole chiare, semplici, eque e non sottoposte a rimaneggiamenti normativi che altro non fanno se non complicare vita e lavoro, soprattutto alle Pmi». Eppure «i numeri ci dicono che molto resta da fare. Il legislatore, per primo, metta in cima alla lista delle priorità un processo di semplificazione indispensabile e non più rinviabile» sollecita Galli. E poi «rinvio» anche ai consumatori. «Il consumatore inizia a riconsiderare una scala di valori fondata su prodotti e servizi di qualità, certificati, ed eseguiti da professionisti qualificati: solo così l'economia delle Pmi potrà continuare a esistere e a portare benessere sul territorio».

Emanuela Spagna

Tessile e farmaceutico pronti a ripartire

Congresso provinciale di Uiltec. Antonio Parisi confermato alla segreteria

VARESE - Le aziende del settore tessile in provincia di Varese hanno combattuto tante battaglie, ultima quella contro la crisi che ha colpito tutta l'economia locale. Ma ora sono pronte per rimettersi in pista. E con loro anche le Pmi che lavorano nell'ambito della chimica e del farmaceutico. Per queste ultime, in verità, le difficoltà sono state minori. Sta di fatto, però, che la ripresa finalmente c'è. E' questo il messaggio di ottimismo che è uscito ieri dal congresso provinciale della Uiltec svoltosi a Tradate, che ha confermato Antonio Parisi alla segreteria. «Devo dire che tutti i settori che seguiamo - ha detto ieri il segretario provinciale - nell'ultimo anno hanno fatto dei passi avanti nella

direzione della ripresa. L'uscita dalla crisi si sta consolidando e questo significa ovviamente più stabilità per i lavoratori. Dopo un periodo pesante e difficile, ora è in corso un recupero di volumi e di produzione». La marcia verso il recupero è costante in tutti e tre i settori, con il farmaceutico che conferma il proprio ruolo leader nel sud della provincia e le aziende del tessile che continuano ad essere punto di riferimento per i grandi marchi della moda italiana e non solo. Ora all'orizzonte c'è il nodo rinnovo contratti, in primis per la chimica. «Lavoreremo su questo fronte - spiega Parisi - perché il rinnovo dei contratti è fondamentale. L'obiettivo è quello di allargare i diritti anche alle nuove

generazioni. A questo naturalmente aggiungiamo la difesa dei salari, altro punto imprescindibile della nostra azione».

Intanto, in questi anni anche Uiltec porta a casa risultati importanti. È cresciuta per numero di iscritti e per presenza nelle aziende del settore. «La nostra organizzazione ha avuto una crescita importante - ribadisce il segretario rieletto nella giornata di ieri - e lo dimostra anche la partecipazione così attiva al nostro congresso provinciale». Da oggi, dunque, inizia un nuovo mandato, nel segno della continuità, con l'obiettivo di proseguire e confermare i passi compiuti fino a qui.



E.Spa. Grande partecipazione ieri al congresso provinciale Uiltec a Tradate

Dagli Usa a Milano per imbandire la tavola



MILANO - Al via una tre giorni di incontri, seminari e visite aziendali a Milano dedicata agli Stati Uniti dove parteciperanno 16 grandi buyer statunitensi tra importatori e distributori e 45 cooperative dell'agroalimentare. L'iniziativa, organizzata da Confcooperative in collaborazione con l'ex Agenzia nell'ambito delle attività a supporto dei processi di internazionalizzazione delle cooperative associate, prevede un programma di oltre 200 incontri con cooperative provenienti da 14 regioni d'Italia leader in filiere molto orientate all'export, quali vino, formaggi, carni e ortofrutta. Sono previsti anche diverse visite aziendali agli impianti produttivi, dove le cooperative avranno modo di conoscere gli ultimi trend di consumo e i nuovi possibili scenari che

potrebbero verificarsi nel caso di un'escalation della politica protezionista del Presidente Trump. Si parlerà ancora degli strumenti finanziari che le banche di credito cooperativo sono in grado di offrire alle cooperative che operano nei mercati esteri. Secondo quanto elaborato dall'Ufficio Internazionalizzazione e Mercati di Confcooperative su dati Istat e Ismea, l'export dei prodotti agroalimentari italiani negli Stati Uniti nel 2017 ha raggiunto quota 4 miliardi di euro (+5% su 2016), di cui il 35% proveniente dal settore vitivinicolo (1,4 miliardi di euro), il 13% dall'olio d'oliva (530 milioni), il 7% da formaggi e latticini (290 milioni di euro), il 7% dalla pasta (273 milioni di euro) e il 6% dall'ortofrutta trasformata (206 milioni di euro).

Finanziamenti e bandi pubblici. Rischio falsi intermediari regionali

MILANO - I bandi della Regione o, comunque, degli enti pubblici fanno gola alle aziende, ai cittadini ma anche agli intermediari. Tutto lecito, anzi, da elogiare, per carità. Salvo per chi si propone, per esempio, come un rappresentante della Regione stessa per avere più autorevolezza e ottenere più facilmente l'incarico. Queste situazioni pare stiano aumentando, tanto che Regione Lombardia ha deciso di emettere una nota ufficiale per mettere in guardia imprenditori, aziende o semplici cittadini: «Si informano le imprese - si legge nell'avviso inviato sui profili del sistema Siage, vale a dire quello per caricare le domande di bando - di diffidare di persone che si propongono per ottenere incarichi professionali per la presentazione di domande di agevolazione sui bandi regionali, dichiarando di essere incaricati della Regione e/o utilizzando contrassegni distintivi o simboli riconducibili a Regione Lombardia. In caso di dubbio telefonare al numero verde gratuito 800.318318». Ci permettiamo di aggiungere, inoltre, se non si è già operato prima con un intermediario di dare soldi prima della vincita del bando stesso.

N.Ant.

CONSUMATORI ANCORA ALLE STRETTE

Tour nei supermercati a caccia del risparmio

MILANO - Moltissimi gli italiani che comprano al supermercato cibo vicino alla scadenza per risparmiare o che inseguono le offerte di negozio in negozio e ancora più numerose le famiglie italiane che discutono in materia di risparmio, pensando che la polizza rc auto e le tariffe di luce e gas siano la componente principale delle spese domestiche che gli italiani vorrebbero tagliare. È questa l'immagine dell'atteggiamento delle famiglie italiane verso il risparmio secondo quanto emerge da un sondaggio di Facile.it con Up research.

Secondo quanto emerge l'attenzione al risparmio nelle attività domestiche è appannaggio delle donne (58%) e dei 35-54enni (43%) e per tagliare i costi domestici al fianco di azioni consapevoli e virtuose come usare lavatrice e lavastoviglie solo se a pieno carico (70,7% dei rispondenti lo fa), sono emersi comportamenti forse eccessivi come riusare alluminio o pellicola trasparente, mettere l'auto in folle in discesa, dividere in due i tovagliolini di carta. Inoltre 11,5 milioni di persone dichiarano di cambiare continuamente supermercato per inseguire le offerte e 3 milioni che, per risparmiare, comprano solo alimenti prossimi alla scadenza.

Le spese domestiche che incidono maggiormente sul budget delle famiglie italiane sono rc auto, luce e gas ma se per l'Rc auto sono 16,9 milioni gli italiani che nel 2017 sono già riusciti ad abbattere i costi, le tariffe luce e gas sono quelle su cui si vorrebbe risparmiare di più nel 2018 e sono 7,5 milioni gli italiani che vorrebbero ridurre i costi del conto corrente e, 4,5 milioni, quelli che vorrebbero farlo per la carta di credito. Secondo l'indagine inoltre, chi ha ridotto i costi dell'Rc auto è riuscito a conseguire un vantaggio economico annuo superiore del 7,5%.



I lavoratori della Gemelli durante la protesta di ieri davanti ai cancelli

«Dateci i tre stipendi mancanti» Braccia incrociate alla Gemelli

LA PROTESTA Sciopero di due ore e presidio dei lavoratori Fiom Cgil: chiediamo il piano industriale. Cda il 27 marzo

CANEGRATE - Stato di agitazione in corso alla Gemelli, azienda di eccellenza nel campo dell'aeronautica. I lavoratori (poco più di una ventina) ieri hanno incrociato le braccia per due ore, presidiando i cancelli della ditta. All'origine della protesta c'è la situazione di scarsa liquidità in cui versa la società, con ritardi nel pagamento degli stipendi sui conti correnti mancano tre mensilità. Anche il sindaco canegratese Roberto Colombo è accorso al presidio per ascoltare le ragioni dei dipendenti. La Gemelli progetta e produce apparati di intercomunicazione di bordo per elicotteri e velivoli civili e militari. Negli anni si è conquistata importanti fette di mercato, diventando fornitore anche di grandi player, in primis l'allora Finmeccanica, oggi Leonardo. Oggi l'azienda deve affrontare delle difficoltà oggettive, ma i dipendenti, dopo mesi

di attesa, ora chiedono il versamento delle buste paga e chiarezza sul loro futuro. «Nel corso degli ultimi anni, e in particolare negli ultimi due, a causa di dichiarati o presunti ritardi nei pagamenti dei clienti, la proprietà ha chiesto in più occasioni ai dipendenti di farsi carico di tali difficoltà aziendali, ritardando di volta in volta il pagamento delle mensilità - affermano i lavoratori - Ad oggi, i dipendenti ritengono responsabilmente di avere fatto la loro parte nel tentativo di aiutare l'azienda a superare questa crisi di liquidità e a mantenere attiva sul mercato: tale situazione però, non è più sostenibile per le difficoltà che sta causando ai dipendenti e alle loro famiglie». «Stiamo chiedendo da tempo la presentazione di un piano industriale - commenta Antonio Del Duca della Fiom Cgil - ma ciò non è ancora av-

venuto, e sono state adottate motivazioni poco credibili». Dai vertici aziendali l'amministratore delegato Alberto Pavan, ha ribattuto che il piano verrà presentato nella riunione del consiglio d'amministrazione del 27 marzo e che per il pagamento delle mensilità arretrate c'era stato un accordo con i lavoratori per saltarle nel corso dell'anno. «Il nostro obiettivo - ha detto Pavan - è di portare a compimento gli ultimi programmi di sviluppo e far uscire la società da questa situazione. E' nostra intenzione mantenere gli impegni presi». La Gemelli, che fino ad oggi non aveva mai avuto grossi problemi, continua ad avere importanti ordinativi: un elemento fondamentale su cui costruire il piano di rilancio. Nell'attesa, però, alcuni lavoratori, a fronte della situazione, hanno già presentato le loro dimissioni.

Stefano Vietta

Milano corre, crisi addio

In 4 anni crescita del 6,2%

MILANO - Il 2017 è stato un anno di espansione per la Lombardia, con un Pil stimato in aumento del +1,8%, ma anche per Milano, la cui crescita è stimata al +1,9%. La ripresa, partita nel 2014, quindi, si consolida e rafforza: nel complesso del quadriennio 2014-2017 Milano cresce del +6,2%, quasi due volte il ritmo dell'Italia (+3,4%), e oggi risulta sopra il pre crisi del +3,2%, contro un differenziale ancora negativo per Lombardia (-1,1%) e Italia (-4,5%). È quanto emerge da un'analisi condotta dal Centro Studi di Assolombarda.

I dati 2017 della produzione manifatturiera evidenziano che il recupero è in atto anche per le piccole imprese lombarde che crescono a tassi sostenuti (+3,4% nel complesso d'anno) e al pari delle grandi (+3,3%), con le medie che fanno addirittura meglio (+4,2%). Per le piccole rimane comunque ampio il gap con le pre crisi (-11,9%), mentre le medie sono quasi in pareggio (-1,1%) e le grandi viaggiano ampiamente sopra (+8,2%).

«Ora più che mai è importante sostenere questa crescita, con particolare at-

tenzione e supporto alle piccole imprese», commenta Fabrizio Di Amato, vicepresidente Assolombarda per il Centro Studi. Sotto questa luce, Milano si qualifica come luogo privilegiato in cui potenziare il network tra imprese perché qui il tessuto delle piccole è integrato in un sistema di numerose medie imprese, spesso ben inserite nei mercati globali, di 3.600 multinazionali estere e di 90 grandi imprese con fatturato sopra il miliardo di euro, un numero record anche rispetto ai benchmark europei. Stiamo lavorando come Centro Studi sul tema specifico delle piccole imprese per arrivare a delineare interventi mirati di rilancio di quello che è il tessuto connettivo del Paese».

La robusta crescita lombarda, seppur con realtà che ancora devono trovare la loro collocazione nei mercati mondiali, è sostenuta con forza dalla domanda estera. Infatti, nel 2017 le esportazioni regionali raggiungono un nuovo record a 120 miliardi di euro, in crescita del +7,5% rispetto al 2016 (quando aveva registrato un +0,6% rispetto al 2015).



Lombardia-Germania, scambi record

MILANO - (L.T.) Vola l'interscambio commerciale tra Italia e Germania. Il 2017 ha segnato un nuovo record: 121 miliardi di euro, con un balzo in avanti del giro d'affari del 7,6% rispetto all'anno precedente. Praticamente siamo sugli stessi livelli del Regno Unito. La Lombardia vale da solo oltre 42 miliardi di euro, di fatto quanto gli scambi tra Germania e Giappone, con esportazioni a 16 miliardi ed importazioni a 26 miliardi nel corso del 2017.

Secondo i dati Istat, lo scorso anno le esportazioni italiane verso la Germania hanno toccato quota 55,9 miliardi di euro, in aumento del 9% in meno. Nel 2017 la Germania - ha puntualizzato la Camera di Commercio Italo-Germanica di Milano -, ha consolidato la posizione di primo partner commerciale per l'Italia, in ter-

mini sia di export sia di import. Dal canto suo, l'Italia si conferma, per la Germania, sesto mercato di sbocco e quinto Paese per importazioni, mantenendo anche la posizione di sesto partner commerciale. Un altro effetto del boom dell'export italiano verso la Germania è la riduzione del deficit commerciale, passato in un decennio da venti a meno di dieci miliardi di euro a livello regionale, particolarmente positive le performance registrate dalle regioni del Nord Italia, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna in testa, nonché e dai Land più industrializzati, come nel caso di Baviera, Baden-Württemberg e Renania Settentrionale-Vestfalia.

Sul fronte complessivo delle esportazioni, l'Italia si conferma leader nei macchinari (13,6% del totale), nei prodotti siderurgici (11,5%), nella chimica-farmaceutica (11,4%), nell'automotive (9%) e nel food (8,9%).

ITALIAONLINE

Quattrocento esuberanti congelati Ora tre settimane per decidere

TORINO - I licenziamenti decisi da Italiaonline sono congelati per tre settimane, durante le quali si lavorerà per trovare una soluzione. È questo lo spiraglio aperto dall'incontro convocato dal ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda con azienda, sindacati ed enti locali dopo che la società ex Seat Pagine Gialle ha varato un piano industriale che prevede 400 esuberanti e la chiusura della sede di Torino.

«Il ministro Calenda ha ottenuto il congelamento del Piano e delle relative conseguenze», ha annunciato il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino al termine dell'incontro al Ministero al quale era presente anche la sindacata di Torino, Chiara Appendino. Le parti si sono date tre settimane di tempo: lunedì 26 partirà un percorso di verifica del piano industriale, con tavoli di lavoro a Roma cui parteciperanno il ministro, Comune, Regione e azienda. Separatamente verranno sentiti anche i sindacati. L'auspicio, spiegano in una nota Chiamparino e l'assessore piemontese al lavoro, è che l'azienda «si renda disponibile a valutare seriamente ogni strada perseguibile per giungere all'obiettivo del mantenimento dell'occupazione e delle sedi, rispettando l'accordo preso nel 2016 con i lavoratori».

«Bene congelamento piano e licenziamenti da parte di Italiaonline, ora tre settimane di lavoro con azienda e sindacati per trovare soluzioni», ha sintetizzato in un tweet il ministro Calenda. «L'importante è che si sia fermato il piano industriale con le sue conseguenze, che non erano assolutamente accettabili», ha sottolineato Chiamparino, convinto che «si capirà subito se l'azienda ha intenzioni dilatorie, se vuole solo allungare il brodo, oppure se vuole usare questo tempo per trovare soluzioni e fare un Piano industriale serio».



Il ministro Carlo Calenda

**VARESE
CITTÀ**

Verso la Pasqua: concerto alla chiesa Kolbe

La comunità pastorale dei Santi Gottardo e Giovanni Paolo II propone una serata di meditazione musicale in preparazione alla Pasqua nella chiesa di San Massimiliano Kolbe, in viale Aguggiari. L'appuntamento è per sabato prossimo.

24 marzo, con inizio alle ore 21. In programma cinque pezzi di Vivaldi, Bach, Grieg e Gottardello, alternati a letture, che saranno eseguiti dallo stesso Gottardello all'organo e dal violonista Federico Bonaldi. Ingresso libero.

Divisione Sanitaria
Dot.ssa Angela Superchi

Le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polimorbulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Il ritorno dell'influenza I malati a quota 5mila

VIRUS SENZA FINE Febbre e raffreddore colpiscono gli adulti
Ricovero per numerosi bambini a causa del mal di pancia

L'influenza è tornata. Forse è meglio dire che non se n'è mai andata. Il termine influenza fa rabbriudere i medici perché il gran numero di malati di questi giorni non è di certo a letto a causa dei virus classici, ma per quelli parainfluenzali, germi che colpiscono le alte vie respiratorie degli adulti (ma all'ospedale si registra anche qualche caso di ricovero per polmonite) e rotavirus che colpisce la pancia dei bambini (all'ospedale Del Ponte, fioccano cure e ricoveri). I numeri parlano chiaro: nel territorio che corrisponde alla provincia di Varese vi sono almeno 5mila persone a letto o comunque malate, con qualche linea di febbre, mal di testa, mal di gola e grandi raffreddori. Almeno il 3 per mille del totale, è colpito da infezioni virali che nulla hanno a che vedere con la vera influenza, ma la quota restante è invece vittima del "colpo di coda" dei virus che piazzano la terzo posto la stagione influenzale, nella classifica degli ultimi 15 anni.

«Si stima che nel territorio varese siano stati colpiti, in questi mesi, almeno 150mila persone, di cui circa centomila dall'influenza vera e propria», dice Aurelio Sessa, medico sentinella (sono una ventina sul territorio, anche se solo due, tra cui Sessa, che è anche presidente regionale della Simg, circolo della società italiana di medicina generale, impegnati sia sotto

IL "TERMOMETRO"

La stagione in numeri

- 5.000** - Le persone in provincia oggi malate a causa di virus.
- 150.000** - Le persone colpite in provincia da patologie virali nel corso della stagione invernale.
- 100.000** - I casi di influenza accertati.
- 50.000** - I casi riferibili a diverse tipologie di virus.
- 120.000** - I vaccini somministrati.
- 4 su 100** - I bambini colpiti da patologie riconducibili a virus.
- 3-6 anni** - L'età media dei bambini ricoverati in ospedale per rotavirus.
- 20** - I medici sentinella a presidio del territorio.

l'aspetto virologico sia epidemiologico). Le rilevazioni, dati trasmessi all'Istituto superiore di Sanità, si concluderanno a fine aprile. Al momento i casi con complicanze, oltre all'incidenza media sulla popolazione, si sono molto abbassati.

«Basti pensare che in gennaio si è avuta una incidenza anche del 13 per mille a settimana, con punte fino al 40 per mille nella popolazione pediatrica». Sbaglia chi pensa però che l'avvicinarsi della primavera, seppure con temperature ancora ballerine,

porti inevitabilmente all'addio ai malanni di stagione. Perché sono migliaia le persone costrette a casa dal lavoro o da scuola, seppure il tutto si superi nell'arco di due tre e giorni, ma spesso con febbre anche a 39 e passa. Forme di raffreddamento che sui fisici più debilitati, sugli anziani in particolare, costringono anche al ricovero, come dimostra il nuovo picco di pazienti in tutti i Pronto soccorso del territorio e in quello varese in particolare. «I bambini vengono colpiti da rotavirus e i più piccoli, in

età prescolare, soprattutto se si disidratano a causa della patologia intestinale, devono essere ricoverati, magari anche solo per qualche ora, per procedere a una adeguata idratazione». Così il primario della Pediatria all'ospedale Del Ponte, Alessandro Salvatoni. «La raccomandazione è di sorvegliare i piccoli sulle norme igieniche, il modo migliore per tenere lontani germi così insidiosi».

Tra gli adulti, si registrano gran mal di gola e raffreddori, picchi di febbre che si risolvono stando a riposo per quarantott'ore o poco più. Ma davvero si può parlare di un ritorno dell'influenza? «Assolutamente no, anche se la stagione non si è ancora conclusa e il freddo - spiega Sessa -, anzi gli sbalzi termici degli ultimi giorni, hanno favorito la diffusione di malanni». Fastidiosi, e molto, ma di solito senza complicanze.

«Molte le persone che si sono vaccinate e comunque ammalate. Questo perché «esistono vaccini quadrivalenti che coprono tutti i ceppi dei virus più diffusi e vaccini trivalenti - prosegue Sessa -, anche se nel territorio varese la distribuzione del trivalente è stata marginale». Ebbene, nel vaccino trivalente non era contemplata una variante del ceppo B chiamata Yamagata, che invece ha avuto una diffusione tale da mettere ko migliaia di persone.

Barbara Zanetti



Molti pazienti anziani o fragili arrivano al Pronto soccorso per complesse respiratorie collegate ai virus parainfluenzali. La maggior parte dei cittadini ko, anche intere famiglie, guariscono con due-tre giorni di riposo

Medici sentinella al lavoro ancora in tutto il mese di aprile

Aurelio Sessa: «In tutto il periodo almeno 150mila a letto»

«L'ospedale non è una caserma». Fials protesta

«L'ospedale non è una caserma». L'elenco delle cose che non va, nella gestione del personale, da parte dell'Asst Sette Laghi, l'azienda sociosanitaria varese, è lungo, per i rappresentanti della Fials, sindacato "corposo", visto che conta circa 500 iscritti a Varese.

«Paghiamo tutti un dialogo inesistente con l'azienda e una applicazione del contratto che a volte possiamo definire fantasma», dice il segretario territoriale Salvatore Santo. «I sacrifici sono stati tanti nell'ultimo anno, a partire da quelli collegati alle festività non pagate ai colleghi dell'intero comparto che hanno deciso di lavorare nei giorni festivi e non hanno visto ancora un solo euro». L'accordo, ricordano i colleghi sindacalisti Sergio Iomazzo e Francesco Tucci, risale al 2003 «ma dall'1 gennaio 2017 di fatto è tutto congelato». Ciò significa che «in sostanza i giorni festivi non sono pagati da un anno, a fronte di un accordo che l'azienda ha deciso unilateralmente di sospendere». Altro fronte delicato, quello delle pronte dispo-

ponibilità. «I colleghi vengono chiamati in turno in caso di necessità con la formula, appunto, delle pronte disponibili, un modo per mascherare la carenza di personale in molti settori - proseguono i sindacalisti -, togliendo così da un fondo specifico di tutto il comparto il denaro per pagare chi lavora con una modalità impropria di trattamento». Chiede dialogo, la Fials, chiede che si superino «alcune rigidità» che coinvolgono migliaia di dipendenti. Basti pensare che l'intero comparto conta 4.135 dipendenti nel territorio dell'Asst Sette Laghi di cui circa 2.500 persone gravitano nei presidi

del capoluogo. «Abbiamo professionalità da tutelare, abbiamo richiesto di vedere i conti, per renderci conto della situazione e dello stato di salute dei fondi, ma finora non abbiamo ricevuto alcuna risposta». Altro motivo di critica da parte della Fials, quello relativo alla presa in carico dei pazienti cronici, tema che l'ospedale deve affrontare con i suoi specialisti e dipendenti sulla base delle disposizioni della legge regionale 23 sul riordino della sanità. Vi sono infatti pazienti che decidono di firmare il patto per il piano terapeutico con l'ospedale e non con i loro medici di base, per esempio. «Invece di attingere alle competenze degli ambulatori dei vari distretti e del territorio, dove vi sono figure professionali che da tempo si occupano di cronicità, l'Asst ha preferito prendere personale, per la maggior parte dei casi direttamente dai reparti, impoverendo i reparti già in difficoltà e non valorizzando molte figure professionali che già si occupavano di cronicità».

Dalle festività non pagate alla carenza di personale coperta con le pronte disponibilità



Francesco Tucci, Sergio Iomazzo e il segretario territoriale Salvatore Santo, esponenti Fials

CRONACHE LOMBARDE

Spaccata notturna, boutique svaligiata

BERGAMO - Spaccata notturna con danni ingenti alla boutique di lusso "Berne" di via Borfuro, nel centro di Bergamo. In tre, come emerge dalle riprese delle telecamere, sono arrivati con un furgone e hanno divelto la ser-

renda e la vetrina. In meno di tre minuti hanno portato via tutto: abiti e accessori. Il bottino non è ancora stato quantificato, ma si tratta di un colpo ingente, il terzo della serie, in pochi mesi, nel cuore urbano della città.

LA TUA ATTIVITÀ
in partnership con Varese Corsi
PUBBLICITÀ E VENDI
dal tuo cellulare, in pochi click



www.portalecorsi.com/Partners

Visite, esami e controlli Lombardi in lista d'attesa

SANITÀ Ma il privato integra la rete degli ospedali

MILANO - La sanità lombarda è unanimemente considerata d'eccellenza in molte specialità, ma difetta nelle attese per gli esami strumentali e di laboratorio. Un record negativo a fronte di prestazioni di prima qualità e professionalità per quanto riguarda le cure. Scenario risaputo, che trova conferma in una ricerca commissionata dalla Cgil a un istituto specializzato, il Crea (Consorzio per la ricerca economica applicata). Gli analisti hanno preso in esame un campione di circa 26 milioni di cittadini, più o meno il 44 per cento della popolazione italiana, di quattro regioni tra le più importanti: Lombardia, Veneto, Lazio e Campania. Risultato? Il sistema sanitario nazionale è in affanno rispetto alle strutture private, che garantiscono prestazioni ai tempi di minori e quasi agli stessi costi di quelli pubblici. Con una conclusione scontata e poco rassicurante: la tempestività è ormai solo a pagamento, benché anche nel "pubblico" si faccia sentire il pe-

so dei ticket. In altre parole, non c'è più nulla a costo zero. E allora, per una visita medica nel sistema sanitario nazionale bisogna aspettare in media 65 giorni. Se ci si rivolge al privato basta una settimana o, al massimo, una decina di giorni. Tempi accorciati anche per quanto riguarda l'intramoenia, cioè il pagamento della prestazione alla struttura pubblica. Dal report di Crea si scopre, ad esempio, che per una radiografia a mano o a una cavità ci vogliono in media ventitré giorni con il Ssn, tre in più negli ospedali lombardi. Circa 96 giorni per una colonoscopia, se ci si rivolge a strutture private i tempi d'attesa scendono di molto, da cinque a sette giorni, qualcosa in più per l'intramoenia. Per una visita oculistica nel pubblico si è passati dai sessanta giorni di attesa

di quattro anni fa agli attuali tantotanto; mentre nel privato a pagamento, lo scorso anno, si registravano soltanto sei giorni di attesa. La stessa visita oculistica richiesta un anno fa con l'intramoenia registrava un'attesa di una settimana e di una cinquantina di giorni nel privato convenzionato. I raffronti potrebbero continuare per altre tre categorie sanitarie proprio sulla base dei dati forniti dall'indagine commissionata dalla Cgil. Indagine che pone in evidenza pochissimi elementi positivi, come il fatto che la velocità di accesso alle strutture pubbliche è garantita soltanto per le urgenze. Ma ci mancherebbe. Intoppi che proprio in Lombardia, proprio in provincia di Varese, si registrano anche per i ricoveri: posti letto ridotti al minimo, organici di medici e infermieri clamorosa-

mente depotenziati. Per non dire della situazione dei pronto soccorso, letteralmente presi d'assalto dagli utenti a fronte dell'impossibilità del personale sanitario di far fronte con tempestività alle richieste. Tutti temi noti, che trovano ampia udienza sulle pagine dei giornali e in tv. Ma che per ora non hanno avuto soluzione istituzionale. Un impegno in più per la nuova giunta di Palazzo Lombardia, che andrà a insediarsi tra qualche settimana. Un impegno o, meglio, un obbligo di attenzione particolare al mondo della sanità lombarda dove, è bene ricordarlo, era stata promessa la riduzione, se non addirittura la cancellazione, dei superticket; e dove è in fase di attuazione la riforma del 2015, incentrata sulla presa in carico degli ammalati cronici, ma ancora da mandare a regime. Una sorta di rivoluzione concettuale e operativa, sintetizzata nello slogan "dal curare al prendersi cura", della quale per ora non si intravedono gli effetti pratici.

Vincenzo Coronetti

Strutture pubbliche in sofferenza e cresce il ricorso alle prestazioni intramoenia



Tempi d'attesa ancora lunghi per ottenere le prestazioni garantite dalla sanità pubblica in Lombardia

La villa e il villaggio: Varano Borghi perla del Fai

GIORNATE DI PRIMAVERA Visite guidate alle testimonianze dell'antico centro industriale

MILANO - Tra i luoghi da non perdere nelle Giornate di primavera sabato e domenica prossima spicca, in provincia di Varese, l'itinerario alla scoperta di Varano Borghi. Organizzate dalla delegazione Fai del Seprio, le visite guidate (sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 e domenica dalle 10 alle 18 a questo villaggio industriale-operario del Novecento - niente da invidiare ai Crespi d'Adda, patrimonio dell'Unesco - vedranno impegnati in prima linea gli "apprendisti Ciceroni", una novantina di studenti del liceo Scientifico "Tosi" e del Classico "Daniele Crespi" di Busto Arsizio, dell'Istituto "Gadda Rosselli" di Gallarate e dell'Istituto "Dalla Chiesa" di Sesto Calende. Al centro del tour, l'ottocentesca Villa Borghi (foto Archivio), oggi trasformata in grand hotel dopo un lungo periodo di abbandono, l'ex Cotomificio Borghi, antica filanda di inizio Ottocento lungo il canale Brabbia e la cappella gentilizia della famiglia Borghi custodita nel cimitero. Nell'ambito delle iniziative speciali previste per le due giornate del Fai a Varano, nell'ex convitto del cotomificio sarà allestita una mostra con maquettes, disegni e cartoline che aiuteranno a capire lo sviluppo urbanistico, industriale e sociale di Varano Borghi da metà Ottocento in avanti. Tra i 185 luoghi lombardi "aperti" dal Fai nel fine settimana, vanno annoverate anche le aperture straordinarie della chiesa romanica dei Santi Ippolito e Cassiano posta ai piedi della Torre di Velate; la stessa Torre di Velate e l'antica pensilina del tram; Villa e Collezione Corsi; il cimitero liberty di Giubiano; e l'Aeroclub Adele Corsi di Calcinate, dove attraverso l'uso di un simulatore unico in Europa sarà possibile godere l'esperienza virtuale di un volo con l'aeroplano. Altre proposte in territorio varese? L'antico forno di Cairone di Vergiate; a Ispra il mausoleo Castelbarco, in cui si terranno il sabato un concerto strumentale e la domenica un'esibizione corale, e Villa e Parco Mongini; la visita alla palude di Brabbia in quel di Casale Litta; Casa Maschi di Morazzone; la "full immersion" nello stabilimento della Iva di Saronno; Villa della Porta Bozzolo a Casalzuigno; e uno dei fiori all'occhiello del Fai in provincia di Varese, vale a dire il Monastero di Torba, in territorio di Gornate Olona. Spostandosi a Milano, il Fai aprirà al pubblico l'ipodromo di San Siro, unico ipodromo al mondo dichiarato monumento di interesse nazionale. E poi anche lo stadio Meazza, compresi gli spogliatoi e il tunnel che li collega al campo; l'Arcivescovado; il grattacielo Pirelli; e il cantiere della M4, la linea della metropolitana in costruzione.

Lu. Tes.



DUCECENTOTRENTA STUDENTI IERI A PALAZZO PIRELLI

Donne che dicono no alla mafia

MILANO - Duecentotrenta studentesse delle scuole superiori lombarde hanno affollato ieri l'Auditorium Gabler a Palazzo Pirelli, ospiti del Consiglio regionale. L'iniziativa, per la giornata dell'impegno contro le mafie era dedicata in particolare alle donne vittime della criminalità organizzata o che a essa si sono opposte. Dopo il video "Cent'anni", ispirato alla vicenda di Peppino Impastato, il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, nel suo intervento, ha ricordato che «la battaglia per la legalità ci coinvolge tutti, anche al di là del tributo alla memoria di chi per essa ha sacrificato la vita». Sono poi intervenuti Gustavo Cioppa, sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale, Alessandra Cerretti, magistrato

della Direzione distrettuale antimafia, Nando Dalla Chiesa, presidente del Comitato lavoro, docente di Scienze pedagogiche all'Università di Napoli Parthenope e madre Arturo, il ragazzo aggredito e gravemente ferito da una baby gang a Napoli a dicembre. L'avvocato ha annunciato la costituzione, prevista nelle prossime settimane, di una Fondazione di comunità per recuperare la società nei confronti dei minori a rischio e delle famiglie che non se ne prendono cura.



La prima casa stampata in 3D

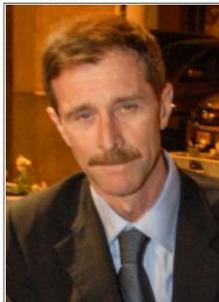
MILANO - Nel centro di Milano, a pochi passi dal Duomo in piazza Beccaria, c'è il cantiere della prima casa stampata in 3D che sarà realizzata ed esposta in occasione della settimana del Salone del mobile e della Design Week, in programma dal 17 al 22 aprile. Si tratta di una casa di circa 100 metri quadrati, con zona giorno, zona notte, cucina, bagno, che verrà realizzata nell'arco di due o tre settimane con una stampante 3D e con un cemento innovativo realizzato da Italcementi. La casa potrà essere demolita oppure spostata o ampliata.

Ovuli di coca: peruviano operato

MILANO - Un peruviano di 46 anni è stato operato d'urgenza per la rimozione di 38 ovuli di cocaina liquida (per un peso complessivo di un chilo e mezzo) che aveva ingerito in Perù e che avrebbe dovuto espellere una volta arrivato a Milano. L'uomo ha chiamato il 118 denunciando di avere fortissimi dolori addominali dovuti alla probabile rottura di un ovulo nello stomaco. I soccorsi lo hanno raggiunto nella camera di un albergo a San Giuliano Milanese, dove aveva passato la notte in attesa di incontrare il suo contatto.

Sciopero: Trenord prevede disagi

MILANO - A causa dello sciopero indetto per oggi dalle 9 alle 17 dall'organizzazione sindacale Orsa, Trenord informa che saranno possibili ritardi, cancellazioni e variazioni di percorso dei treni regionali, suburbani e a lunga percorrenza. Prima dell'inizio dello sciopero viaggeranno i treni previsti da orario ufficiale in partenza entro le 9 con arrivo alla destinazione finale entro le 10. Il trasporto fra Milano Cadorna e Malpensa e fra l'aeroporto e Bellinzona sarà comunque garantito eventualmente con autobus.

NEL MIRINO C'È L'AGIBILITÀ


Mense scolastiche, la minoranza attacca l'assessore

SAMARATE - Domanda la lista civica di minoranza Città Viva: «Le mense delle nostre scuole sono a norma?» e poi argomenta in modo netto: «Manco l'assessore all'istruzione lo sa». Tematica molto sentita dai civici guidati da Giovanni Borsani e Paolo Bossi che più volte hanno interpellato l'assessore alla pubblica istruzione Vito Monti (nella foto Blitz) ma Città Viva ha voluto andare oltre le scontate rassicurazioni di Monti chiedendo agli uffici competenti l'accesso agli atti ed i documenti. Que-

sta la mail di un dirigente dell'ufficio lavori pubblici: «Le dichiarazioni di agibilità relative alle aule mensa della scuola primaria di Samarate e di Verghera non sono presenti nei nostri archivi». Ne consegue l'attacco politico, a dire il vero non il primo, contro Monti: «Come possiamo fidarci di un assessore che non conosce neanche le sue scuole e che non parla con i suoi uffici pertanto se ha un poco di dignità si metta da parte e faccia lavorare al suo posto qualcuno di più

competente». Scv chiede che l'amministrazione di Leonardo Tarantino si muova subito per chiarire se i locali in cui mangiano i ragazzi siano a norma e, se non lo fossero, di intervenire per metterli a norma. Immediata la replica dell'assessore Monti (Alleanza per Samarate): «Le mense sono a norma dal punto di vista igienico sanitario come dimostrano le Scie presentate dalla Dussman, società che gestisce il servizio pasti nelle scuole, all'Asl e questo è di mia stretta competenza mentre per quanto concer-

ne l'agibilità strutturale non compete a me bensì all'assessorato ai lavori pubblici». Monti vede nei civici tanta acrimonia ed ostilità nei suoi confronti e con decisione dice che «non dovrei dimettermi io ma qualcuno di loro che non sa distinguere tra agibilità igienica e strutturale». Con una nota di amarezza dettata anche dalla presenza di una volontaria nella scuola che, terminato il suo valoroso impegno, si era messa a distribuire questo volantino per conto di Scv. **M.Be.**

L'azienda ai sindacati «Fanno demagogia»

SAP Dopo l'incidente ai due operai e le critiche di Fiadel

LONATE POZZOLO - Dura presa di posizione della direzione della Servizi Acqua Potabile (Sap) con il presidente Roberto Carabelli e l'amministratore delegato Giovanni Rossetti contro il sindacato Fiadel che, in merito all'incidente di giovedì scorso con due operai intossicati di cui uno già rientrato al lavoro ed un altro che lo farà a breve, aveva parlato di «mancanza di sicurezza». Scrive Sap: «Chi si erge in modo demagogico quale paladino della giustizia lavorativa, utilizzando eventi non dipendenti da carenze nella sicurezza aziendale bensì causati dall'incivile e fuorilegge conferimento di rifiuti di soggetti che devono essere penalmente perseguiti, deve solo vergognarsi». Continua l'azienda municipalizzata partecipata dei comuni di Lonate e Ferno: «Chi cavalca in modo improprio gli eventi e travisa per proprio tornaconto la realtà è sindacato in alcun modo titolato in quanto non firmatario del contratto collettivo di lavoro applicato nella nostra azienda». Infine



Il presidente Roberto Carabelli e l'amministratore Giovanni Rossetti

l'ulteriore precisazione: «Sap opera nel settore rifiuti da decenni e tutti i dispositivi e i requisiti di sicurezza sono sempre stati ottemperati senza quindi incorrere in inconvenienti». Tanto che i vertici Sap non escludono un'azione legale al fine di tutelare l'immagine della società. Dunque Carabelli e Rossetti scelgono una linea di fermezza ma ribadiscono anche altre priorità. Una su tutte: «La direzione di Sap vuole evidenziare come i fatti avvenuti il 15 marzo facciano emergere il persistente

problema della presenza di rifiuti non regolari all'interno dei sacchi della raccolta indifferenziata, soprattutto provenienti dalle aziende, ovvero il rifiuto che Sap deve raccogliere, e per regolamento comunale, deve essere unicamente assimilato al rifiuto urbano». Insomma quanto accaduto dimostra come sussista ancora il problema grave del conferimento del rifiuto proveniente e residuale dei cicli produttivi delle aziende e occultato all'interno dei sacchi del rifiuto assimilato all'urbano e per questo

che l'azienda ha già sollevato il tema a livello istituzionale. Il presidente Carabelli e l'amministratore delegato Rossetti dunque hanno sottolineato come Sap si sia attivata per eseguire attività di controllo sull'indifferenziato conferito, in collaborazione con la polizia locale, ma la carenza di agenti sul territorio dei due comuni limita le operazioni di controllo. «Che vengono svolte due volte al mese per una sola ora ma servirebbe aumentare la frequenza». Certo il tema della sicurezza e le accuse del sindacato rimangono però tema all'ordine del giorno. Ed ecco un'altra doppia bordata ai sindacati Fiadel (Federazione Italiana Autonomia Dipendenti degli Enti Locali): «Vogliamo segnalare come l'utilizzo di eventi non dipendenti da propria volontà o negligenza, e da noi denunciati alle autorità competenti, per paventare carenze di sicurezza nella gestione delle attività aziendali sia solamente una operazione mirata alla pretestuosa demagogia». **Matteo Bertolli**



Raggiari, truffe e imbrogli Non fidatevi di nessuno

CASSANO MAGNAGO - (a.col.) Erano più di un centinaio i presenti al centro giorno anziani di Casa Maurizi che ieri pomeriggio hanno presenziato all'incontro dedicato alle truffe e ai raggiari. «Sapete perché scelgono gli anziani?» domanda il capitano compagnia dei carabinieri di Busto Arsizio Marco D'Aleo. «Perché siamo in casa da soli» risponde una signora seduta tra il pubblico. Per proteggersi, sono state illustrate tre regole che, nella loro semplicità, rappresentano un ostacolo per i malviventi. «Per prima cosa, non aprire la porta agli sconosciuti e non fategli entrare» - continua D'Aleo - neppure alle forze dell'ordine perché se vi devono arrestare non vi suonano e se hanno bisogno di voi vi convocano in caserma». Infatti, i truffatori scelgono sempre modalità differenti per mettere in atto i raggiari: un giorno si fingono tecnici del gas, un altro agenti delle forze dell'ordine. Seconda precauzione: in caso di emergenza o per qualsiasi dubbio chiamare il 112. Infine, attenzione a quando si esce di casa. «I malfattori vi tengono sotto controllo, prendete delle piccole precauzioni perché - conclude D'Aleo - per tentare di portarvi via la borsa, e racimolare magari anche pochi euro, rischiate di farvi male». All'appuntamento hanno partecipato anche il sindaco Nicola Polisenò ed il del comando della Polizia locale di Cassano Magnago Raffaele Esposito.



INDUNO OLONA

Lindt assume a Induno Olona e in altre sedi

Per lo stabilimento di Induno Olona si ricercano operai addetti alla produzione. Posizioni aperte anche per altre figure professionali

di Ma.Ge.

19 marzo 2018 - 10:10



3.3k

Questo articolo è molto popolare

Se siete alla ricerca di lavoro, tenete sott'occhio il sito della Lindt.

Come riporta [il sito del gruppo](#) svizzero ci sono nuove interessanti opportunità di lavoro per assunzioni e stage anche nella sede di Induno Olona.

OPERAI STAGIONALI ADDETTI ALLA PRODUZIONE

Per lo stabilimento di **Induno Olona** si ricercano operai addetti alla produzione, in possesso di diploma di scuola superiore, disponibilità al lavoro su 3 turni, precedente esperienza in ambito produttivo e/o manifatturiero.

INTERNSHIP TRADE MARKETING GDO (MODERN TRADE)

Si ricerca una persona da inserire in stage di 6 mesi, che supporterà il team nei progetti di attivazione punto vendita nell'ambito della GDO, ovvero realizzazione materiali promozionali, organizzazione di eventi/progetti ad hoc sui clienti, gestione delle attività di caricamento/allestimento, realizzazione di materiali a supporto della forza vendite. Si richiede ottima conoscenza di Excel e Power Point, predisposizione ai rapporti interpersonali, flessibilità, disponibilità full time a partire da Aprile 2018.

SALES ACCOUNT SPECIALIST (ROMAGNA) – SOSTITUZIONE MATERNITA'

Si ricerca una risorsa che, entrando a fare parte del team delle Vendite del Canale Moderno (GDO), presiederà i supermercati e ipermercati nella zona della Romagna, implementerà i piani di marketing periferici, effettuerà analisi ed elaborazione dati, attività di Merchandising e monitoraggio della concorrenza. Per il ruolo si richiedono: Laurea ad indirizzo economico o equiparabile, orientamento al cliente e al risultato, attitudine al problem solving, autonomia e spirito di iniziativa, ottimo utilizzo di Powerpoint, Excel e dei programmi di Office, disponibilità immediata per sostituzione maternità.

BUSINESS INTELLIGENCE ANALYST

Si ricerca un/una Business Intelligence Analyst da inserire all'interno del gruppo IT e che dovrà supportare il business utilizzando in maniera appropriata gli strumenti presenti in azienda per la gestione e l'analisi dei dati. Per il ruolo si richiede Laurea in Informatica, Ingegneria o Statistica, 6/7 anni di esperienza in analogo posizione all'interno di società di consulenza o all'interno di realtà multinazionali, ottima conoscenza di BW on Hana, Analysis for Office e Lumira 2.0 Buona conoscenza di Qlikview, SQL, Cognos BI e SAP ECC, buona conoscenza di BW Integrated Planning e Cognos TMI, buona conoscenza del pacchetto Office, ottime doti comunicative e doti di leadership, Inglese fluente.

SELEZIONI IN LINDT

Le selezioni in Lindt prevedono diverse fasi a seconda dei profili ricercati. Generalmente si inizia con una prima intervista telefonica a cui segue un colloquio con le Risorse Umane e/o il futuro manager di linea. Successivamente possono svolgersi altri ulteriori colloqui per valutazioni aggiuntive, prima dell'offerta di inserimento in azienda.

COME CANDIDARSI

Tutti gli interessati alle opportunità di lavoro in Lindt Italia, possono utilizzare la pagina [Lavora con noi](#) del Gruppo in cui l'azienda pubblica costantemente tutte le offerte di lavoro disponibili.

Sul sito sono pubblicati tutti dettagli delle posizioni aperte e trovate le modalità per inviare il proprio curriculum rispondendo agli annunci di proprio interesse, oppure come candidatura spontanea all'indirizzo email hr-italia@lindt.com.

PIÙ INFORMAZIONI SU

 [annunci di lavoro](#)  [lindt](#)  [valceresio](#)  [induno olona](#)
